

## CCCLXXXIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1885

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'esercizio delle strade ferrate — A proposito dell'articolo 83, parlano i deputati Maffi, Baccarini, Spaventa, Gabelli, Curioni, relatore, La Porta, il ministro dei lavori pubblici e il deputato Berio — Approvansi l'articolo 83 e gli articoli dal 96 al 102 — Sull'articolo 103 parlano i deputati Della Rocca, Frola, Maffi, Prinetti, Villa, Pais, Ercole, Lugli, Dini U., il ministro dei lavori pubblici, i deputati Lazzaro, Billi, Barazzuoli, relatore, e La Porta. — Il presidente proclama il risultamento della votazione nominale sopra una proposta del deputato Villa — Approvasi l'articolo 103.*

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

**Capponi**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; legge quindi il seguente sunto di

**Petizioni.**

3552. La Camera di commercio ed arti di Rimini chiede siano migliorate le tariffe di trasporto annesse alle convenzioni ferroviarie.

3553. La Giunta di Zavattarello e i Comizi agrari di Bari, d'Alba e di Monza invocano provvedimenti legislativi a favore dell'industria agricola.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bonavoglia, di giorni 8; Squarcina, di 15; Colonna-Sciarra, di 8.

(Sono conceduti.)

**Seguito della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio e la costruzione delle strade ferrate.

**La Porta.** (Presidente della Commissione) Chiedo di parlare.

**Presidente.** Nella seduta di ieri è rimasto sospeso l'articolo 83, sul quale furono presentati diversi emendamenti, che furono inviati alla Commissione perchè li esaminasse, e riferisse.

Do ora facoltà di parlare all'onorevole presidente della Commissione.

**La Porta.** (Presidente della Commissione) La Commissione ha preso in esame gli emendamenti presentati sull'articolo 83 del capitolato, e dopo aver udito anche l'onorevole Spaventa, proponente di uno di questi emendamenti, presenta alla Camera una nuova dizione dell'articolo 83 e dell'articolo 8 del disegno di legge; e questa nuova compilazione dei detti articoli sta già davanti agli occhi degli onorevoli deputati.

Parimenti, prendendo in esame gli emendamenti sull'articolo 21, dopo di aver sentito l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e gli onorevoli proponenti, la Commissione ha presentata una nuova dizione anche di quest'articolo 21, ed anche questa è stampata e distribuita.

La Commissione quindi prega la Camera di volere risolvere la questione attinente all'arti-

colo 83, continuare il capitolato e dopo venire all'articolo 21.

**Presidente.** Dunque la Commissione propone che innanzi tutto si deliberi sull'articolo 83, quindi si prosegua nell'esame del capitolato sino alla fine, lasciando sospeso l'articolo 21, che verrà discusso dopo.

Do lettura della nuova compilazione proposta dalla Commissione dell'articolo 83:

“ Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto il concessionario potrà dare in sub-accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata o a trattative private. Esso giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli d'idoneità, esperienza e moralità.

“ Quando si affidi la costruzione a ribasso di spesa saranno, pei relativi contratti, osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della legge che approva il presente capitolato. „

Come conseguenza di questa nuova compilazione dell'articolo 83, la Commissione propone una variante all'articolo 8 del disegno di legge, di cui si parlerà quando quell'articolo verrà in discussione.

Intanto dichiaro ancora una volta che se la Camera approverà qualche variazione od una sostituzione a qualunque articolo del capitolato, si intende che questa variazione o sostituzione sarà riportata all'articolo 1° del disegno di legge, nel quale sarà detto che questi contratti s'intendono ammessi con le approvate variazioni. In questo modo si intende che la Camera non introduce variazioni direttamente nel capitolato, ma impone queste variazioni facendo che siano parte integrante del disegno di legge.

Ora interrogherò i diversi proponenti le modificazioni all'articolo 83 per sapere se accettino la nuova proposta della Commissione.

Onorevole Maffi, accetta Ella questa proposta?

**Maffi.** La nuova dizione dell'articolo 83 non parmi che corrisponda interamente all'emendamento proposto.

Però, per semplificare i criteri della votazione e perchè in questa grave materia non ci debbono essere i partiti, ma soltanto gli interessi del paese, ritiro il mio emendamento, giacchè stanno innanzi alla Camera le proposte che a questo articolo furono fatte dagli onorevoli Spaventa e Baccarini.

**Presidente.** Dunque ritira il suo emendamento e accetta le nuove proposte della Commissione?

**Maffi.** No, onorevole presidente, io ritiro il mio emendamento per le ragioni anzidette, ma non accetto la nuova proposta della Commissione.

**Presidente.** Ed Ella, onorevole Baccarini?

**Baccarini.** Al presente noi abbiamo davanti un emendamento nuovo soltanto per la firma, giacchè esso ci è ora proposto a nome della Commissione, ma nella sostanza ed anche nelle parole non è che quello formulato ieri dall'onorevole Spaventa, conforme interamente nella seconda parte a quello da me presentato nei giorni scorsi, mentre per la prima parte dichiarai ieri di essere lieto di associarmi a quello dell'onorevole Spaventa perchè traduceva in atto le sue, e se permettono, anche le mie dichiarazioni.

Oggi la Commissione dichiara che accetta l'emendamento dell'onorevole Spaventa; e siccome la compagnia dell'onorevole Spaventa in materia di regolarità amministrativa e di moralità pubblica è di quelle che io preferisco, non ho nessuna difficoltà di accettare quello che la Commissione accetta dall'onorevole Spaventa. Mi permettano però l'onorevole ministro e la Commissione di congratularmi della loro resipiscenza.

**Presidente.** Dunque Ella insiste nel suo emendamento?

**Baccarini.** Che io non insisteva nel mio emendamento l'ho già dichiarato ieri. Guardo alla sostanza delle cose, e non mi occupo punto se esse vengono da Destra o da Sinistra.

Siccome poi non voglio sfondare le porte aperte; quando il ministro dichiarò di accettare la proposta della Commissione, ritiro la mia domanda per la votazione nominale.

**Presidente.** Onorevole Spaventa, ha facoltà di parlare.

**Spaventa.** Io non posso non accettare l'opera mia stessa. La formula ultima in cui si è tradotto il concetto contenuto in questo articolo è stata proposta da me stesso, salvo l'ultima parte, sulla quale non ho da fare alcuna difficoltà; imperocchè dire che i contratti per i lavori dei quali si discorre saranno regolati, oltre che dalla legge di contabilità, anche *dalle altre leggi che possono farsi*, può parere ozioso forse, ma non è nocivo. Anzi giova sempre che una clausola contrattuale sia esplicita, acciò non sorgano contestazioni. Dunque io accetto senz'altro la nuova compilazione proposta dell'articolo 83. Senonchè l'onorevole presidente mi ha prevenuto circa una osservazione che io avrei voluto fare. La modificazione dell'articolo 83, in fondo, non è per noi che un articolo di legge, perchè noi non modifichiamo il capitolato direttamente, ma facciamo la legge che approva le convenzioni ed i capitolati.

È una condizione posta nella legge, con la quale

accettiamo le convenzioni ed i capitolati. Se ciò è vero, la dizione dell'emendamento mi pare dovrebbe essere modificata. Dove si dice: "Quando si affida la costruzione a rimborso di spesa saranno pei relativi contratti osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della legge che approva il presente capitolato," si suppone che questo emendamento sia introdotto direttamente nel capitolato: il che non è. Per contrario se si dicesse: "osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della presente legge," indicheremmo meglio che l'emendamento fa parte della legge e non del capitolato, cioè indicheremmo nella legge una condizione sotto la quale approviamo le convenzioni.

Quindi io pregherei la Commissione di accettare questa modificazione di pura forma. Dove dice: "Quando si affida la costruzione a rimborso di spesa saranno, pei relativi contratti, osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della legge che approva il presente capitolato," dovrebbe dirsi a mio avviso: "Osservate le norme stabilite dagli articoli 8 e 13 della presente legge."

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

**Gabelli.** Prego la Camera di avere direi quasi non più cortesia, ma compassione di me. (*Si ride*)

L'altro giorno era poco su, poco giù monomaniaco: oggi parmi di essere andato avanti colla malattia (*Ilarità*) e di avere una specie di ramollimento del cervello, che mi impedisca di capire. Io trovo ancora una volta in quest'articolo della Commissione queste due parole: *prezzo fatto*. È la quinta volta che io domando che cosa significa *prezzo fatto*. Signori, non è una curiosità, è una questione grave, è, quasi direi, una questione di enorme importanza che mi muove a fare queste osservazioni. Per quanto mi fu dato di capire ieri, presso a poco, si vuole intendere un contratto di cottimo che riguarda l'intera linea oppure le linee date ad un tanto per chilometro. Così almeno mi è sembrato di capire, perchè la risposta non è mai venuta chiara; almeno alla mia povera intelligenza non è riuscito di vederla chiara.

Il Governo, come osservai anche ieri, si riserva la facoltà d'introdurre nei progetti di opere che dà a cottimo, le varianti che crederà opportune. Quando ha dato queste linee a *prezzo fatto*, nel senso di *prezzo d'intera linea* o di *prezzo a chilometro*, e non di *prezzo fatto per metro cubo*, perchè è un *prezzo fatto* anche quello del metro cubo...

*Voci.* Ma no!

**Gabelli.** Come no? Quando io dico che un metro cubo di muro vale 20 lire, non è *fatto* il prezzo di 20 lire? Quando il Governo si riserva questa facoltà, ci mettiamo per tutte quante le strade che il Governo darà a costruire alla Società Mediterranea o all'Adriatica, cioè quattro o cinque mila chilometri, nelle stesse identiche condizioni in cui lo Stato si è messo di fronte all'impresa Guastalla. È quasi impossibile infatti, nell'esecuzione, o almeno è assai difficile, meno studi profondissimi e accuratissimi, evitare che vi siano varianti.

Il primo interessato a fare che ci siano varianti, quando i contratti si facciano così, è precisamente la Società, alla quale il Governo accorda il diritto di proporre queste varianti.

Con queste disposizioni dunque esso viene a mettersi nella identica condizione in cui si è trovato di fronte all'impresa Guastalla. E si badi che questa aveva soltanto pochi chilometri da costruire, mentre se noi facciamo una proporzione fra l'importo dei chilometri che saranno dati a costruire alle Società Adriatica e Mediterranea, e quelli che aveva da costruire la Società Guastalla, risulterà che potremo un bel giorno trovarci sul groppone il carico di un debito di 200 o 300 milioni, che ci saranno imposti come una necessità, come ci siamo dovuti sobbarcare al pagamento degli 11 milioni all'impresa Guastalla.

Ora, o signori, non è una questione grammaticale o letteraria, quella che io faccio sulla definizione vera, retta, precisa di queste due parole. Si tratta di evitare, se è possibile, il pericolo che questo debito di 200 o 300 milioni possa venire un giorno a gravare sull'erario dello Stato.

Mi pare quindi che sia cosa che scusi e giustifichi intieramente la mia insistenza presso la Camera, nel domandare la definizione esatta di queste due parole, tanto al Governo che alla Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

**Curioni, relatore.** Già nella seduta di ieri si è risposto all'onorevole Gabelli, per quanto si riferisce al "*prezzo fatto*" almeno come l'intende la Commissione.

Tornerò a rispondere che la Commissione per *contratto a prezzo fatto*, intende un contratto stipulato per una determinata opera e per un prezzo prestabilito ed invariabile.

**Gabelli.** Ma che cos'è questa determinata opera? (*Voci: Oooh!*)

**Curioni, relatore.** Questa determinata opera può

essere un tronco di ferrovia, può essere un ponte, una galleria; insomma quando si dice *determinata opera*, tutto si comprende, e mi stupisco che un ingegnere distinto e pratico com'è l'onorevole Gabelli...

**Gabelli.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Curioni, relatore.** ...venga a fare simili osservazioni.

L'onorevole Gabelli inoltre è entrato nella questione delle varianti, e mi pare che abbia dimostrato di non comprendere a che cosa si riferisce l'articolo 84 ieri votato.

L'articolo 84 discorre di varianti che si possono apportare ai lavori a cottimo, ossia ai lavori a prezzo fatto; ed è appunto per non cadere nell'inconveniente in cui si è caduti coll'impresa Guastalla, che quell'articolo stabilisce che quando il Governo e la Società di comune accordo riconoscono di dover introdurre qualche variante, debbano intendersi prima d'intraprenderla sul relativo importo. E, a mio avviso, è questo un modo efficace di evitare pretese, questioni ed inconvenienti del genere di quelli lamentati dall'onorevole Gabelli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

**Gabelli.** Io desidererei anche di sentire il ministro se intenda rispondermi.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Io non ho che a confermare le dichiarazioni del relatore, da me fatte due o tre volte, se non erro, nella seduta di ieri.

**Presidente.** Onorevole Gabelli, mi pare che sia una questione già esaurita.

**Gabelli.** Mi pare che l'onorevole Curioni mi abbia dato ragione ad un fatto personale, quando ha detto che pare impossibile che un ingegnere pratico di ferrovie non capisca. A dire il vero, pare impossibile anche a me di non capire. (*ilarità*)

Io sono proprio meravigliatissimo di non capire il significato della parola *prezzo fatto*, e il significato della parola *opera*.

Ma non è un'opera un metro cubo di muro? Non è un'opera un metro cubo di lavori di terra? Non è un'opera un casale di guardiani? (*Rumori*) Ora se voi appaltate con queste condizioni, torno a dire, vi troverete nelle identiche condizioni, in cui vi siete trovati coll'impresa Guastalla.

E non regge l'osservazione dell'onorevole Curioni, che cioè si è determinato prima l'importo della variante.

L'importo della variante non ha nulla che fare

con la questione. Quando sarà determinato l'importo della variante, dico subito io all'onorevole Curioni quello che si potrà mettere avanti. Si dirà dall'impresa: voi avete tolto dalla linea quella parte che era per me la più proficua e dal momento che avete tolto questa, io rifiuto il cottimo, e domando l'applicazione del prezzo unitario su tutto il resto della linea.

Di queste cause ne avremo a cinquantine, e le pagheremo, finchè cesserà il sistema del Governo e quello della Commissione.

*Voci.* La chiusura!

**Presidente.** Prego la Commissione di esprimere il suo parere sull'emendamento proposto dall'onorevole Spaventa.

**La Porta. (Presidente della Commissione)** La Commissione ringrazia gli onorevoli proponenti, che hanno dichiarato di accettare la nuova dizione dell'articolo 83; la quale, a mio avviso, corrisponde alle dichiarazioni che la Commissione ha fatte, e che sono stampate nella relazione, e alle dichiarazioni che ha fatto il ministro.

Essa ha creduto di avere chiaramente espresso il concetto ripetuto nell'articolo 83, nel secondo capoverso dell'articolo 8 della legge; ma non si è rifiutata di renderlo più chiaro colla nuova compilazione che oggi presenta.

Relativamente poi alla proposta dell'onorevole Spaventa, è ben inteso quello che ha più volte dichiarato l'onorevole presidente della Camera, che gli emendamenti proposti al capitolato devono essere coordinati nella forma ai paragrafi dell'articolo primo della legge. La Commissione non fece oggi questo coordinamento, perchè vi è la riserva generale per quelli votati, e per qualunque altro possa essere votato.

Circa poi la proposta formale che l'onorevole Spaventa fa, di dire: "osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della presente legge, anzichè, come ora è proposto" negli articoli 8 e 13 della legge che approva il presente capitolato, io faccio osservare che, sebbene questo articolo debba far parte dell'articolo 1 della legge, ciò non toglie che esso sia un articolo sostitutivo del corrispondente nel capitolato. Noi, per ragioni di competenza legislativa, dobbiamo approvarlo come articolo di legge; ma esso, poi, deve diventare articolo sostitutivo del capitolato. Quindi, l'onorevole Spaventa deve guardare la dizione non nella forma legislativa che noi siamo costretti a darle, ma nella forma contrattuale che effettivamente deve avere, quando l'altra parte contraente dovrà accettarla come condizione alla quale la Camera accetta il capitolato. Per queste dichiara-

zioni, io prego l'onorevole Spaventa di non insistere.

In ogni modo, siccome questo lavoro di coordinamento deve venire avanti alla Camera e deve esser votato con l'articolo 1, se vi sarà qualche altra cosa da fare, ci metteremo d'accordo e la faremo; ma non turbiamo l'accordo che è stato fatto sull'articolo 83, onorevole Spaventa, soltanto per una questione di compilazione.

**Presidente.** Veda, onorevole Spaventa: siccome la Camera è sempre in diritto di fare una revisione di coordinamento, nel caso risultasse che convenga introdurre questa nuova variazione di forma, si sarebbe sempre in tempo a farlo. Nel concetto siamo perfettamente d'accordo; e se Ella non insiste, si potrà andare oltre.

**Spaventa.** Non ho nessuna difficoltà di ritirare la mia proposta, perchè non fo questione di amor proprio. È una questione da nulla, di mera forma, e non ho nessuna difficoltà di non insistere. Io tengo alle cose sostanziali.

**Presidente.** La ringrazio, onorevole Spaventa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Quanto alla forma dell'articolo 83 del capitolato e del corrispondente articolo 8 della legge, io sono perfettamente di accordo con la Commissione e accetto la sua proposta, perchè fa non altro che chiarire il pensiero del Governo, già ieri espresso durante la discussione. Il Governo non credeva necessario di precisare nel capitolato la forma del rimborso di spesa, che gli pareva più conveniente fosse stabilita nella legge. Gli emendamenti che avete sott'occhio rispondono appunto a questo concetto; e vi rispondono in modo che il Governo non può non accettarli, perchè non si tratta che di richiamare la esecuzione della legge di contabilità e di quelle altre leggi vigenti o future che con essa hanno rapporto. Quanto alla questione ultimamente discussa: se, cioè, si debbano o no aggiungere le parole: *del presente capitolato*, io me ne rimetto completamente alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

**Berio.** Affinchè la Camera non conservi alcun dubbio intorno alla questione, sollevata già parecchie volte, del valore delle parole *opere a prezzo fatto*, e *opere a rimborso di spese*, mi permetto di domandare al ministro ed alla Commissione se intendono di conservare il disposto dell'articolo 326 della legge sui lavori pubblici. Da questa risposta sarà troncata definitiva-

mente ogni contestazione in proposito. L'articolo 326 di questa legge dice:

“ I contratti si fanno sempre per la esecuzione di un dato lavoro o di una data provvista, regolandone il prezzo od a corpo od a misura.

“ Per le opere e provviste a corpo, il prezzo convenuto è fisso ed invariabile, senza che possa essere invocata dalle parti contraenti alcuna verifica sulla misura loro, o sul valore attribuito alle qualità di dette opere e provviste.

“ Per le opere appaltate a misura, la somma prevista nel contratto può variare, tanto in più quanto in meno, secondo la quantità effettiva di opere eseguite. Per la esecuzione loro sono fissati nel capitolato di appalto prezzi invariabili per unità di misura e per ogni specie di lavoro. ”

Ora, onorevole ministro, quando nel disegno di legge si parla di opere a prezzo fatto, s'intendono quelle opere che la legge sui lavori pubblici, all'articolo 326, ha qualificate opere a corpo? E quando si parla d'opere a rimborso di spese, s'intendono quelle qualificate per opere a misura?

Se il Governo e la Commissione intendono questo, non ci può essere più questione. Se intendono altra cosa, allora è chiaro che la Camera deve avere degli schiarimenti.

**Presidente.** L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

**Curioni, relatore.** Io dichiaro brevemente all'onorevole Berio, che la Commissione intende che le opere a prezzo fatto sono precisamente le opere a corpo, e che le opere a rimborso di spese, l'ho già detto un'altra volta, sono quelle a misura.

**Berio.** Allora va bene così.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, la Commissione, accettando in massima l'emendamento dell'onorevole Spaventa all'articolo 83, al quale si è associato l'onorevole Baccarini, propone una nuova formula del medesimo articolo 83, ritenendo, però, che, per effetto di questa modificazione converrà pure modificare l'articolo 8 del disegno di legge, come la Commissione propone.

Il Governo ha dichiarato di accettare la nuova proposta della Commissione.

Do lettura dell'articolo 83 modificato:

“ Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto il concessionario potrà dare in sub-accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata o a trattative private. Esso giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli d'idoneità, esperienza e moralità.

“ Quando si affidi la costruzione a rimborso di

spesa saranno, pei relativi contratti, osservate le norme stabilite negli articoli 8 e 13 della legge che approva il presente capitolato. »

Rinnovo qui la dichiarazione, già fatta, che ove la Camera approvi questa nuova dizione, essa s'intenderà approvata come un'aggiunta al paragrafo primo dell'articolo primo.

Dunque rimane riservata la questione se venga meglio dire: « osservate le norme stabilite nella presente legge », oppure « nel presente capitolato. » Ciò si vedrà nello studio del coordinamento.

Pongo a partito l'articolo 83 della Commissione, accettato dagli onorevoli Baccarini e Spaventa, avendo l'onorevole Maffi ritirato il suo emendamento.

(È approvato.)

Ora procediamo oltre nell'esame del capitolato.

\* CAPO IX. *Riconsegna delle linee, dei materiali ed accessori.* — Art. 96. Alla fine del contratto il concessionario consegnerà al Governo le linee, cioè il corpo stradale e sue dipendenze, le opere d'arte, i fabbricati, il materiale fisso e mobile, gli attrezzi e gli utensili delle officine e gli accessori e quanto altro gli fu consegnato dal Governo, in istato da poter continuare un regolare e sicuro esercizio.

« Le ricognizioni saranno fatte da Commissioni composte come all'articolo 10, le quali procederanno alla riconsegna delle linee colle stesse norme contenute nell'articolo suddetto.

« Conseguentemente le Commissioni indicheranno specificatamente i lavori occorrenti per mettere il tutto in istato di sicuro e regolare esercizio, determinandone le relative spese, le quali saranno addebitate al concessionario con diritto al Governo di rivalersene sulle somme di cui fosse in debito verso il concessionario stesso.

« Le opere stabili contemplate nell'articolo 101 saranno comprese nella riconsegna, semprechè la loro esecuzione e relativi progetti siano stati approvati dal Governo. »

« Art. 97. Una o più Commissioni, da nominarsi nel modo, coi poteri e agli effetti di cui all'articolo 10, procederanno colle norme dell'allegato C, alla valutazione e riconsegna di tutti gli oggetti che saranno dal concessionario ceduti e riconsegnati al Governo. »

« Art. 98. I contratti relativi all'esercizio formante oggetto del presente capitolato, i quali abbiano una durata maggiore del periodo ventennale in corso, potranno essere risolti dal Governo me-

dante preavviso di sei mesi, quando sia stata disdetta la continuazione del presente contratto.

« Tale clausola dovrà essere dal concessionario introdotta in tutti i contratti la cui durata si estenda oltre la scadenza del periodo stesso. »

« Art. 99. Sulle somme che dalla liquidazione dei conti alla fine del contratto si risconteranno a debito o a credito del concessionario, decorrerà lo interesse al saggio determinato nell'articolo 42 del contratto. »

« Art. 100. Lo Stato, per qualunque somma che gli fosse ancora dovuta dal concessionario in dipendenza dell'esercizio delle linee formanti oggetto del presente capitolato, senza pregiudizio delle azioni che gli competano a termini di legge, avrà diritto di rimborsarsi su quanto al cessare del contratto spetterà al concessionario medesimo in crediti, cauzioni ed attività di ogni specie. »

« Art. 101. Le opere stabili costruite per iniziativa ed a spesa del concessionario e tali per la loro natura da migliorare le condizioni dell'esercizio, saranno allo scadere del contratto accettate dal Governo e pagate a prezzo di stima, semprechè l'esecuzione delle opere ed i progetti relativi abbiano previamente riportata l'approvazione di esso.

« La stima di queste opere sarà fatta all'atto della riconsegna delle linee dalle Commissioni nominate a forma dell'articolo 96. »

\* CAPO X. *Disposizioni diverse.* — Art. 102. Il concessionario sarà responsabile civilmente sia verso il Governo, sia verso i terzi, a forma dell'articolo 290 della legge sui lavori pubblici, anche per le infrazioni al presente capitolato, imputabili a qualunque suo dipendente. »

(Sono approvati.)

« Art. 103. Il Governo consegnerà l'elenco del personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, della anzianità e degli stipendi.

« Il concessionario accetterà in servizio gli impiegati componenti detto personale, che verranno dalla Commissione di ripartizione, di cui all'articolo 8 del contratto, assegnati alla sua rete, e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alle classificazioni d'organico, che saranno da esso stabilite, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e a parità di merito, all'anzianità che hanno nell'ultimo loro grado.

« Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degli impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservata agli impiegati medesimi, oltre il nuovo

stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposto alla ritenuta per la Cassa pensioni.

“ Il primo ruolo organico, applicato al personale esistente, dovrà, prima della sua attuazione, essere comunicato al Governo, il quale dovrà constatare, se il ruolo medesimo è compilato in conformità alle prescrizioni del presente capitolato.

“ Il concessionario, con un regolamento che sarà, prima della sua attuazione, comunicato al Governo, il quale dovrà constatare se in esso sieno rispettati i patti del presente capitolato, determinerà le norme per l'avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degli impiegati. ”

Su questo articolo 103 ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

**Della Rocca.** Quest'articolo 103 merita tutta l'attenzione della Camera, imperocchè con esso si decide la sorte di un personale numerosissimo, e degno di ogni considerazione, quale è quello addetto alle ferrovie italiane, che, giusta il progetto in esame, dovrebbero essere esercitate dalle Società concessionarie.

Certamente deve essere pensiero di tutti l'assicurare la sorte di questo personale e non darlo totalmente in balia della discrezione e del buono o mal volere delle Società esercenti. Io non sostengo già che gl'impiegati ferroviari debbano godere di una specie di inamovibilità come i magistrati; ma è indubitato che, essendo essi attualmente in gran parte impiegati dello Stato, e dovendo dopo 20 anni di concessione ritornare allo Stato medesimo, non possono essere lasciati totalmente all'arbitrio delle Società concessionarie. In proposito, se io non mi inganno, vennero mandate parecchie petizioni alla Camera, ed io desiderava che l'egregia e laboriosa Commissione, incaricata di riferire su questo disegno di legge, ne avesse fatto matura disamina nella sua relazione. Ma a me sembra che non se ne sia data gran cura: la Commissione riferisce bensì sulle petizioni, e sono parecchie, dichiarate d'urgenza ed a lei trasmesse intorno agli impiegati ferroviari; ma non tien conto de' punti e desiderati principali di esse. Talchè io innanzi tutto attendo di sapere da uno degli onorevoli relatori della Commissione come quelle petizioni furono vagliate e risolte dalla Commissione stessa e quali sono i riposti intendimenti di essa intorno al trattamento del rilevante personale ferroviario. Leggendo il contesto dell'articolo 103 non solo non si trova alcuna garanzia per questi 60 o 70 mila impiegati; ma, pure si

rileva qualche ambiguità, qualche oscurità, qualche vuoto.

A me pare che essi rimangano campati in aria; non si sa se la sorte loro debba essere regolata nella prima trasmissione di essi, dirò così, dal Governo, ovvero se debba essere regolata dalla Società concessionaria. Ognuno vede, o signori, che lo Stato non può, non deve assolutamente privarsi del diritto di stabilire esso, di primo acchito, il ruolo organico unico di tutti questi impiegati ferroviari; esso deve poi trasmettere tal ruolo organico alle Società concessionarie, le quali hanno il dovere di rispettare la posizione acquistata da questi impiegati ed assicurare il loro avvenire. Tutto ciò, o signori, non solo è legale, ma è anche conveniente. E mi si permetta che io aggiunga che deve essere anche determinato da un riflesso politico. Imperocchè, volete voi abbandonare questo ingente personale totalmente alla balia delle Società? Non sapete che questi sessanta o settanta mila impiegati sono anch'essi in gran parte elettori? E voi rendereste le Società concessionarie arbitre, eziandio, delle elezioni politiche, arbitre dei destini del paese, a prescindere dall'influenza grandissima, che esse eserciteranno, per le relevantissime imprese ad esse affidate? E di più, questi attualmente sono impiegati dello Stato, e volete voi abbandonarli ai voleri ed alle simpatie, e, mi si permetta che lo dica, anche agli interessi delle Società, che sono regolati dagli azionisti? Io ho sentito spesse volte dire con lealtà da qualche direttore, che non di rado tante disposizioni dovevano essere date in un modo, anzichè in un altro, perchè il Consiglio direttivo delle Società era naturalmente composto di azionisti, e questi avevano il diritto di avere anche la preferenza delle loro simpatie per una persona o per l'altra, per l'un personale o per l'altro.

Ora, tutto questo insieme di cose deve persuaderci che devesi assolutamente regolare con chiarezza il destino di questi impiegati.

Di fronte a tali riflessi, in che modo si provvede dalla Commissione e dal Ministero coll'articolo 103 in esame? Ma voi leggete in questo articolo 103 che vi è un organico, non so quale, e che quest'organico debba essere la base di una classificazione di questi impiegati. Questa classificazione è affidata totalmente alle Società concessionarie; dimodochè con un organico ipotetico le Società concessionarie dovranno fare una classificazione la quale significa: posizione di tutto il personale, graduazione di questo personale, determinazione dei gradi e stipendio. Tutto ciò, o signori, che forma l'avvenire, la sorte di questi

impiegati, secondo l'articolo 103, è totalmente affidato alle Società concessionarie.

E non sia fuor di proposito riflettere alla posizione attuale delle cose, per meglio scorgere la necessità di trattare adeguatamente quest'argomento.

Oggi non vi sono organici definitivi di questi impiegati; vi sono dei regolamenti provvisori e difforni gli uni dagli altri; per esempio, gli impiegati dell'Alta Italia hanno una specie di organico, che è in disaccordo coll'ordinamento degli impiegati delle Romane, che non ne hanno alcuno; e se voi mettete in confronto i servizi ed il trattamento degli impiegati delle Romane con quello dell'Alta Italia troverete una differenza notevolissima, sia per le attribuzioni, sia per la classificazione dei gradi, come per le paghe.

Ora a me sembra che questa condizione di cose imponga al governo il dovere di decretare un nuovo ruolo organico di questi impiegati fondendoli insieme pria di trasferirli alle Società. Tutto ciò non è detto nell'articolo 103, tutto ciò rimane nel vago; ed io non comprendo in che maniera si potranno richiamare le Società all'osservanza dei riguardi dovuti e questo personale.

Oltre a ciò a me pare che sia troppo lata la facoltà delle Società concessionarie, o meglio che le Società concessionarie siano obbligate a troppo poche condizioni. Coll'articolo 103 si dice: Che esse debbono conservare il personale esistente che verrà ad esse trasmesso. Ed io credo che si sarebbe dovuto dire di più, cioè dirsi che le Società concessionarie nelle vacanze eventuali che si avvereranno, debbano tener presenti i diritti acquisiti e la legittima aspettazione di questi impiegati in quanto alle promozioni.

Secondo la dizione dell'articolo 103, le Società sono obbligate a conservare il personale esistente, e non hanno obblighi maggiori; e se dopo si verificheranno delle vacanze, siccome certamente debbono verificarsi vacanze di grado superiore, hanno le Società l'obbligo di tener presente il personale esistente e di conferire a questo personale la promozione al grado superiore vacante?

Tanto non è detto: si può però indurre, interpretare, supporre, ma ripeto quello che mi sono onorato di dire altre volte, che in questi capitoli fa d'uopo essere molto e molto oculati, perchè abbiamo non solo l'esperienza del passato, secondo cui le Società si sono sottratte molte volte all'adempimento di patti chiari, ma ancora gl'insegnamenti del presente.

E vi ha ragione a temere che con maggiore facilità vorranno schivare l'adempimento di patti

oscuri. Del resto si sa da tutti che nei contratti occorre adoperare una dizione chiarissima, che non dia luogo ad equivoci, a difficoltà, e molto meno a litigi.

Ora questa chiarezza non solo manca nell'articolo 103, ma esistono in esso dei vuoti, che io ho segnalato all'attenzione della Camera.

Infine nell'articolo 103 non si parla del modo di regolare le pensioni di questi impiegati, e si omette di tenere presenti gli impiegati e gli operai degli opifici, che, come le ferrovie, sono dati in esercizio alla Società della rete Mediterranea.

Di questi impiegati ed operai si è parlato non solo quando si è discusso l'allegato C, ma anche in occasione dell'articolo addizionale A, che si riferiva agli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili di Napoli.

E naturalmente i concetti svolti per questi opifici possono, anzi debbono riferirsi altresì agli altri opifici, come, per esempio, a quelli di Torino.

Ora dei diritti di trattamento e di pensione de' detti impiegati ed operai non si parla nell'articolo 103, e mi pare che se ne dovrebbe parlare; inquantochè la Camera votò un ordine del giorno, nel quale era detto che tali impiegati ed operai erano considerati come quelli ferroviari.

Sicchè concordando quella votazione con questo articolo bisogna chiarire un tal punto. E siffatti schiarimenti sono contenuti in una proposta formulata dal collega Placido e da me.

Per l'assenza dell'onorevole Placido ho avuto io l'onore di esporre i nostri comuni intendimenti; e li ho esposti a nome suo ed a nome mio.

Io quindi non ho bisogno di sviluppare ulteriormente la proposta di cui trattasi, da noi già mandata alla Presidenza e che è già pubblicata.

“ Il Governo consegnerà l'elenco del personale in attività di servizio presso le cessanti Amministrazioni ferroviarie, e gli opifici ceduti in esercizio, il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, dell'anzianità, dei stipendi o dei salari.

“ Il concessionario accetterà in servizio il personale, che verrà assegnato alla sua rete dalla Commissione di ripartizione, di cui all'articolo 8 del contratto, e sarà obbligato mantenerne rispettivamente la qualifica, lo stipendio, l'anzianità od i salari in base alle classificazioni ricevute. Per le promozioni ai posti vacanti nulla è innovato alle vigenti disposizioni.

“ In caso di lesione di dritti si potrà reclamare al Governo, che nel termine da fissarsi, per ap-



posito regolamento, provvederà, udito il concessionario. »

Il tenore del mio discorso già ha informato la Camera dei pensieri, ai quali ci siamo ispirati facendo la nostra proposta: ed io mi attendo dall'onorevole Commissione e dall'onorevole ministro risposte e spiegazioni, le quali varranno a togliere dal mio animo questa preoccupazione non solo, ma a regolare con sicurezza ed equanimità lo stato di questo numeroso personale, che certamente deve essere a cuore di tutti i rappresentanti del paese, perchè rese, e renderà utilissimi servigi alla cosa pubblica, percorrendo una carriera faticosissima, stentata, e poco remunerata!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onor. Frola.

**Frola.** A me pare che i termini nei quali è formulato l'articolo 103 del capitolato, non corrispondano allo scopo ed alla portata dell'articolo medesimo.

Con questo articolo, cedendosi le ferrovie, si vuol provvedere allo stuolo degli impiegati, che non potevano essere lasciati in balia delle Società concessionarie; ma però sorge spontanea la domanda se sia sufficiente la garanzia, se i termini coi quali è concepito questo articolo sieno tali, da togliere ogni dubbio in proposito.

Io ricordo l'articolo 29 del capitolato, per la cessione fatta alla Società dell'Alta Italia, con la legge del 14 maggio 1865, delle ferrovie dello Stato; e ricordo pure come, quantunque la dizione di quell'articolo fosse assai più chiara di quella dell'articolo 103 dell'attuale capitolato, pur tuttavia esso dette luogo a molte controversie, specialmente sul punto di vedere quali categorie di impiegati fossero comprese nella cessione; ed essenzialmente se vi fossero compresi gli operai. E poichè parlo di operai, dirò subito che voglio parlare degli operai stabili, degli operai i quali, benchè pagati giornalmente, pur tuttavia hanno una posizione stabile.

Voglio accennare a quegli operai, i quali sono ammessi alla Cassa di soccorsi e pensioni, istituita col regolamento 30 settembre 1873, ed approvata con ministeriale decreto dell'anno medesimo del 26 ottobre.

In virtù di questo regolamento, e precisamente per l'articolo 123, gli agenti ed operai anche semplicemente retribuiti a paga giornaliera, ascritti a questo consorzio, acquistano un diritto a pensione.

Orbene, di questi operai forse si parla, forse è fatto cenno nell'articolo 103 del capitolato?

Io credo che sia necessario dirlo chiaramente. Io credo che sia necessario aggiungere qualche

parola per togliere ogni dubbio in proposito. Leggo nella relazione quanto segue:

“ E non passarono di mente alla Commissione gli addetti provvisori, o operai, dei quali le convenzioni non si occupano, comechè non appartenenti al personale stabile con nomina definitiva. Fu interpellato in proposito il Governo, il quale rispose dando l'assicurazione che gli operai continueranno ad essere addetti al servizio e alle officine dove sono attualmente. »

Ma di questi operai provvisori forse non sarà questione di aggiunger parola, essendo chiaro l'obbligo delle Società concessionarie di tenerli presso le Società stesse finchè non abbiano esaurito quel compito e quella lavorazione per la quale sono stati assunti in servizio.

Ma quanto agli operai, benchè pagati solo giornalmente, ma però avonti una posizione stabile, quanto agli operai appartenenti alla Cassa di soccorso e alla Cassa pensioni, io credo che sia necessaria un'esplicita dichiarazione per vincolare le Società a ritenerli.

Quindi, d'accordo con altri colleghi, ho presentato un emendamento perchè l'articolo 103 sia così formulato:

“ Il Governo consegnerà l'elenco del personale di qualunque natura, ecc., come nel progetto. Il concessionario accetterà in servizio gli impiegati ed operai componenti detto personale, ecc., come nel progetto. »

Io confido che la Commissione ed il ministro vorranno accettare questo emendamento; ed in ogni caso vorranno prendere impegni tali da togliere ogni dubbio in proposito, anche in esaurimento delle petizioni che vennero alla Camera presentate dagli operai, e di cui tenne egregiamente parola l'onorevole Della Rocca.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** L'onorevole Della Rocca ha chiesto alla Commissione qual conto abbia essa tenuto delle numerose petizioni presentate dal personale delle ferrovie. Lo dice la relazione della stessa Commissione, dove dichiara che due dei suoi membri furono incaricati di esaminarle e di riferirne.

Questi due commissari, cioè l'onorevole Di San Giuliano ed io, stesero un rapporto, che sta fra gli allegati, e fecero delle proposte, che furono in parte accettate, e poi respinte; ed in parte (la più insignificante) accolte. Questo per quanto si riferisce alla mia parte di membro della Commissione.

Adesso parlerò per conto mio.

Leggendo l'articolo 103, come è emendato dalla Commissione, a me non pare possibile che i rappresentanti del paese debbano dare, col loro voto, l'approvazione a questo abbandono completo in cui si lascia il personale davanti alla speculazione delle Società.

E non faccio della retorica; anzi confrontate, o signori, le disposizioni riguardo al personale fra le convenzioni del 1864 e le attuali, e vedrete, non so se con piacere o con dispiacere, che 20 anni fa si provvedeva ben più efficacemente alla sorte di coloro che lavorano, sebbene 20 anni fa si fosse in tempi meno leggiadri, in tempi in cui la sorte delle classi lavoratrici non faceva le spese dei programmi elettorali e dei programmi di Governo.

A quei giornali a cui piace accusare l'opposizione, specialmente su questo riguardo, di fare della retorica, io potrei contrapporre la retorica della relazione, la retorica delle molte affermazioni fatte e dagli onorevoli relatori e dal Ministero, per far credere che il personale sia oggetto delle paterno cure e degli amorosi riguardi del Governo.

Ma c'è ben altro da fare che impensierirsi dei giudizi dei giornali officiosi e degli organi pagati dalle Banche.

C'è da discutere l'articolo 103, il quale non dice come l'articolo 29 della convenzione del 30 giugno 1864, che il concessionario deve accettare tutto il personale (badate bene) che si troverà in servizio all'epoca della cessione, e che lo deve assumere con equivalenza di grado, di diritto e di competenze, cioè, senza eccezione alcuna.

Ma si era nel 1864; e 20 anni non sono passati per niente! Invece l'articolo 103 della presente convenzione dice: che il Governo consegnerà l'elenco del personale al concessionario, il quale accetterà in servizio (notate la differenza) non questo personale, ma "gl'impiegati componenti detto personale", che verranno ripartiti ed assegnati alle rispettive reti da quelle tali famose Commissioni dei sei delegati sociali contro i tre delegati governativi.

Fermiamoci un istante qui.

La convenzione del 1864 obbligava il nuovo esercente all'accettazione di tutto il personale, e negli articoli 29 e 32, per personale è detto chiaramente *impiegati, agenti ed operai*; mentre l'articolo che discutiamo non fa altro obbligo alla Società che quello di assumere, di questo personale, i soli *impiegati*.

Ora vi prego, onorevoli colleghi, di por mente

anche a questo confronto che traggio da documenti ufficiali.

Le statistiche ferroviarie del 1882 ci fanno sapere che le diverse Amministrazioni delle ferrovie italiane, governative e private, erano rappresentate da 70,568 persone.

Queste erano così divise: impiegati propriamente detti 35,544; e 35,024 così detti giornalieri, agenti, operai, ecc.

Quest'articolo non impegna quindi il concessionario che a prendere al suo servizio poco più che la metà di questo personale!

Davanti a questo grave stato di cose io presentai in Commissione un quesito formulato in questo senso, cioè se nel *personale* indicato nell'articolo 103 s'intendano compresi anche gli *operai*. A questa domanda il Governo rispose col quesito segnato col numero 71, che ognuno troverà unito agli allegati.

È il quesito, che, fra parentesi, fu distribuito il giorno 2 luglio, mentre l'articolo si era discusso in Commissione tre giorni prima.

Dice così: (*legge*)

" c) Il personale delle ferrovie italiane si ripartisce in due categorie; quello stabile e quello assunto provvisoriamente.

" L'elenco indicato all'articolo 103 del capitolato di esercizio per le due reti Mediterranea ed Adriatica concerne il personale stabile con nomina definitiva.

" In quanto riguarda il personale provvisorio od avventizio è da premettersi che esso resterà addetto alle linee al cui servizio trovasi applicato all'atto della loro rimessione. Parimenti gli operai e l'altro personale delle officine, che non appartenessero a quello stabile, continueranno ad essere addetti alle officine stesse in guisa che l'andamento delle medesime non abbia ad avere perturbazioni. Di questo personale avventizio o provvisorio le due amministrazioni sociali si rimetteranno vicendevolmente l'elenco, le matricole e gli atti con le informazioni che ad esso si riferiscono. "

Ora è chiaro come sia conveniente e doveroso per la Camera di tradurre (non domando altro) in disposizione contrattuale, un'affermazione del Governo stesso. Noi sappiamo che il votare ordini del giorno, e il prendere atto delle dichiarazioni del Ministero son cose inutili, quando si tratta di materia contrattuale. Non saprei quindi perchè la Camera non debba insistere presso il Governo perchè quest'affermazione sia resa ese-

cutoria traducendola in questo articolo del contratto.

Andiamo avanti.

Il secondo capoverso dell'articolo 103 lascia al concessionario la facoltà di stabilire la classificazione di organico, e di regolare le qualificazioni e gli stipendi degli impiegati che sono già classificati in organico, che hanno già una qualificazione stabilita ed uno stipendio determinato.

Onorevoli colleghi, se qualcheduno vi proponesse un articolo concepito in questo senso: " Il concessionario accetterà in servizio il personale dell'amministrazione ferroviaria, e ne farà quel che gli sembrerà più conveniente nel suo interesse, „ certo, voi direste che una proposta simile non la ritenete seria. Orbene, a me l'articolo 103 proposto dal Governo, con altra forma, produce lo stesso effetto.

Il terzo capoverso poi è qualche cosa che io non qualificherò col suo vero epiteto: perchè non vorrei essere richiamato ad usare parole meno vere, ma più parlamentari. Il terzo capoverso dell'articolo 103, che ammette una riduzione di stipendi, compensando la riduzione con un assegno personale, è così pericoloso, che io ne proporrei formalmente la soppressione.

Perchè si desidera dai concessionari la riduzione degli stipendi, come dice il terzo capoverso dell'articolo 103? Naturalmente, per perequare; ed è naturale che, perequandosi le retribuzioni del personale da una Società anonima di speculatori, si perequerà sugli stipendi più bassi.

Poniamo un impiegato dell'Alta Italia a 200 lire al mese di stipendio, di fronte ad altro impiegato dello stesso grado alla dipendenza delle Meridionali, a 150 lire; diritto poco invidiabile del primo sarà quello di scendere al livello del secondo; la differenza non gli è tolta, ma gli è lasciata per mezzo dell'assegno personale.

Questo si sa; ma quale ne è l'effetto?

Che le promozioni avranno luogo regolarmente, ma non gli aumenti di stipendio; perchè questi aumenti saranno interrotti per degli anni, e cioè fino a quando il futuro stipendio, determinato dai nuovi organici, raggiungerà la somma dello stipendio e del maggiore assegno personale. Questo capoverso, adunque, stabilisce una vera sospensione di carriera; ed è poco confortante che alla sua approvazione debba prestarsi il voto del Parlamento che ha determinato la percentuale di esercizio non già sulle spese future, sulle economie che faranno le Società, ma sibbene sulle spese attuali; ed allora, come diceva l'onorevole Baccarini, è meglio scialarla, largheggiando un

po' a vantaggio di tutto il personale, che non votare noi una riduzione che sarà un' economia a profitto esclusivo dei concessionari.

Viene poi il quarto paragrafo, sul quale, come sul quinto, ho una sola osservazione da fare, semplice, ma abbastanza importante; ed è sul significato illusorio della parola *comunicazione* sostituita dalla Commissione all'*approvazione*, che dovrebbe essere attribuita allo Stato, sia per i regolamenti di servizio, sia per gli organici. Ma che cos'è questo *comunicare*? A che serve questa disposizione? che valore può avere? che efficacia?

Credete che il Governo, come ex-padrone di tutta questa gente, e restando sempre partecipante e proprietario delle ferrovie, non abbia, in virtù di queste sue facoltà, qualche diritto a tutela? che debba rinunciare ad ogni autorità di sorveglianza? Se volete che abbia la facoltà di poterla esercitare, non votate delle proposte così illusorio, anzi equivoche ed inutili. La Commissione aveva prima accettato il criterio che gli organici e i regolamenti dovessero essere approvati dal Governo; ma poi lo respinse. Perciò di fronte a questa indeterminatezza io preferirei di abbandonare anche l'obbligo imposto alle Società (che tanto non ha verun valore) di *comunicare* i regolamenti e gli organici, perchè quest'obbligo non implica altro che una formalità burocratica. Preferisco che, se il Governo non deve avere responsabilità, non abbia neppure l'apparenza d'ingerirsi in questo. Dite addirittura che il concessionario farà lui gli organici, farà lui i regolamenti, senza tanti scrupoli; e almeno renderò omaggio, se non alla vostra giustizia, alla franchezza vostra.

Io quindi all'articolo 103 proporrei la sostituzione del seguente:

" Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale addetto alle cessanti amministrazioni ferroviarie il giorno del cominciamento del contratto, con la indicazione del grado, dell'anzianità e degli stipendi. Il concessionario accetterà al servizio gli impiegati, gli agenti provvisori, il personale e gli operai addetti alle officine, cogli obblighi e diritti rispettivi che hanno all'atto della cessione.

" I ruoli organici da applicarsi al personale, in conformità alle prescrizioni del presente capitolo, dovranno essere approvati dal Governo, prima della loro attuazione. Le norme di servizio, di avanzamento o di remozione saranno determinate da apposito regolamento da mettersi in vigore dal concessionario, dietro l'approvazione del Governo. „

**Presidente.** Trasmetta la sua proposta alla Presidenza, onorevole Maffi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Io ho chiesto di parlare per richiamare in quest'occasione l'attenzione del Governo sopra una questione, la quale, se forse non ha direttamente rapporto con l'articolo che abbiamo sott'occhio, pure non saprei trovare una sede più opportuna per trattarla e la quale credo che sia abbastanza importante nell'interesse di tutta la classe degli impiegati, perchè questa discussione non abbia ad essere chiusa senza che se ne faccia parola.

So che già parecchie volte alcuni, molti anzi degli impiegati delle nostre ferrovie, hanno chiesto di essere impiegati dello Stato, di essere paraggiati agli altri impiegati dello Stato, almeno in quella parte, in quella disposizione giuridica, che riguarda la inasequestrabilità dei loro stipendi.

Non faccio nessuna proposta in proposito, ma chiedo che il Governo, d'accordo con le Società contraenti, abbia a studiare questa questione, la quale è più grave di ciò che forse può per avventura sembrare ed alla Commissione ed al Governo. È certo che laddove molti di questi impiegati ferroviari sono agglomerati, il credito, può dirsi, nelle forme più gravose, si esercita a carico loro; o si direbbe quasi che c'è un'intera classe, un intero gruppo di persone che vivono alle loro spalle con questo credito esercitato, si potrebbe anche dire, ad usura.

So pure, se le notizie sono esatte, che l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, per esempio, interpretando in un modo molto largo una disposizione ch'era stata emanata dalla direzione generale di quelle ferrovie, quando esse appartenevano ancora ad una Società privata, abbia finito a poco a poco, per incaricarsi per conto dei terzi dell'esazione di quelle cessioni che gli impiegati fanno sui loro stipendi futuri. E questo servizio è diventato oggi un non lieve onere per l'amministrazione stessa la quale ha dovuto impiantare un apposito ufficio, con appositi impiegati.

Da quest'eccesso, permettetemi la parola, fino all'altro estremo della inasequestrabilità, certo, corre tutt'intera una gradazione di disposizioni che si possono prendere. Ad ogni modo, credo che non sia decoroso nè per un'amministrazione dello Stato, nè per una grande e seria Società, quantunque privata, credo che non sia decoroso nè utile il farsi in certo qual modo esattore dei creditori verso i propri subalterni.

Io non sono un legale, e quindi non entro nel merito della questione; ma da uomo pratico credo di poter richiamare l'attenzione del Governo su

ciò, nonchè l'attenzione delle future Società, perchè io credo che difficilmente si avranno degli impiegati che adempiano coscienziosamente e scrupolosamente ai loro doveri, se saranno ogni giorno sotto l'incubo di strettezze finanziarie a cui il loro stipendio non dovrebbe dar motivo.

Ripeto che non faccio alcuna proposta; ma non ho trovata altra sede più opportuna per richiamare su questa questione l'attenzione del Governo. E sarò lieto se a quelli che mi hanno incaricato di farmi interprete di queste loro lagnanze potrò riportare la risposta del ministro, che questa questione sarà poi con cura e con amore da lui e dalle Società studiata e possibilmente risolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa.** Invoco l'attenzione del Governo e della Commissione sopra le disposizioni dell'articolo 103 del capitolato in rapporto all'articolo 8 del contratto. Si tratta dello stato di un numero considerevole di impiegati e di operai: e concetto del Governo non può esser quello di abbandonare tutti costoro alla balia di privati speculatori. Altra volta, quando si trattò di affidare all'esercizio privato una parte importantissima delle nostre reti ferroviarie, il Governo sentì la necessità di preoccuparsi delle condizioni degli impiegati che venivano ad essere tolti alle sicure guarentigie di giustizia che regolano l'ordinamento degli impiegati dello Stato e passavano invece alla dipendenza di Società private.

Il capitolato del 1865 fa fede di questa premura, di questa sollecitudine del Governo. In quel capitolato noi troviamo stabilite le guarentigie per le quali si dovevano intendere assicurati a ciascuno degli impiegati, non solo i diritti dei quali trovavasi in possesso, ma quelli eventuali che potevano derivargli dall'anzianità e dal *turno* di promozione che dagli organici veniva ad esso promessa. Larga ed ampia formula, che non trovò sempre piena accoglienza nelle aule dei magistrati; giacchè un nuovo criterio si infiltrò a poco a poco nei giudizi, che allora si recavano sopra i reclami degli offesi; e fu questo, che cioè molto si dovesse accordare a quel potere disciplinare, senza del quale un ordinamento organico d'impiegati non può reggere.

Il concetto del Governo, della Commissione e della Camera intiera doveva necessariamente esser quello di dare sicurezza di stato a quel corpo d'impiegati, il quale, affidato dalle promesse del Governo, consacrò studi, una gran parte della sua vita, tutto il suo avvenire al servizio dello

Stato, perchè, se esso non gode del privilegio speciale dell'inamovibilità consacrato dalla legge, gode certo di quel diritto che nella coscienza di tutti deve essere riconosciuto a chi esattamente e lealmente adempie ai doveri di un pubblico ufficio.

Ma noi ci troviamo qui di fronte, o signori, a delle Società, le quali hanno un campo di interessi e di un'azione affatto particolare e devono disporre di mezzi appropriati all'intento. E, siccome un intento certo, che si propone una Società privata di trasporti, si è quella del lucro, così essa si troverà certamente nella condizione di dovere pensare a compiere questo servizio colla minore spesa, colla maggiore economia possibile.

Dunque, da una parte il desiderio dello Stato che tutti gl'impiegati delle amministrazioni ferroviarie siano perfettamente sicuri di conservare la posizione da loro acquistata, dall'altra parte lo studio delle Società di diminuire, per quanto sia possibile, questo personale, al fine di soddisfare all'intento, che deve avere in mira, di compiere il servizio al minor costo possibile e colla maggiore economia possibile di personale.

Come hanno risolto, e capitolato e contratto questo problema? L'hanno risolto in questo modo: all'articolo 8 si è detto prima di tutto che vi sarà una Commissione, la quale procederà al riparto del personale, presentemente in servizio, a seconda dei bisogni dell'esercizio.

A parte la considerazione che questa Commissione, se racchiude un elemento di sicurezza per gli impiegati nei tre delegati che saranno nominati dal Governo, sarà composta però di altri sei delegati delle due Società di fronte ai quali i rappresentati del Governo saranno in minoranza; a parte questo riflesso, ma i bisogni dell'esercizio come potranno valutarli queste Commissioni? Queste Commissioni saranno esse sicure di poter collocare tutto il personale che presentemente presta servizio? Con che criterio potrà dire che il bisogno richieda una maggiore o minore quantità di personale?

Il capitolato e il contratto non dicono nulla di questi criteri, criteri che si sarebbero potuti benissimo stabilire, perchè al giorno d'oggi conosciamo il modo con cui un servizio di strade ferrate funziona, e possiamo con formule precise stabilire non solo quanto materiale sia necessario per ogni chilometro di strada, ma anche quanto personale occorra per l'esatto adempimento dei servizi che si devono compiere su ciascuna rete.

Criteri adunque nelle convenzioni non ve ne

sono; ma ciò che rende poi grave la cosa per me è ciò che troviamo stabilito all'articolo 103.

L'articolo 103 scopre, per così dire, gli altarini, viene a dirvi più chiaramente quali sono gli intendimenti che le Società concessionarie hanno in mira. Mi si perdoni: se sbaglio sarò lieto di essere corretto; ma si è voluto qui quasi con un velo di pietà nascondere la sorte di coloro che si potranno trovare domani assolutamente spostati, sbandati, cacciati dal loro posto. Infatti, qui si parla di un organico. Dunque ci sarà l'organico che determinerà i bisogni, o meglio che indicherà il personale in relazione a quei bisogni. Ma chi lo farà quest'organico?

Non il Governo, non l'ente tutore, non colui che è preoccupato dal sentimento del dovere verso questa classe di persone, ma il concessionario, ma colui che necessariamente vorrà fare il maggior possibile risparmio di personale. Dunque da chi ha interesse opposto e non sarà mai in grado di sollevarsi a quel sentimento di moralità, che risponde ad un dovere, che la carità ed i riguardi più comuni invocano.

Il concessionario ha questa facoltà.

È vero che mi si potrebbe dire che qui si parla di classificazione di organico; preveggo l'obiezione.

No; si parla, non soltanto di classificazione di organico, ma si parla di organico; ciò nel paragrafo che è opera della Commissione, la quale, debbo dichiararlo, certo migliora la condizione degli impiegati, ma non l'assicura completamente.

Ora io domando all'onorevole ministro ed alla Commissione: e se avvenga che una parte di questo personale si creda superiore ai bisogni; sia cioè superiore a quel certo ruolo organico, questa parte di personale dove la confinate? Dove la mandate?

Quando si tratta di impiegati dello Stato, vi è una legge la quale parla del loro stato e vi dice quali siano i provvedimenti che si abbiano a prendere a loro riguardo, quando avvenga la cessazione dell'impiego e dell'ufficio.

Ma qui noi ci troviamo di fronte ad impiegati che sono in condizione diversa; qui abbiamo degli impiegati, che sono al servizio dello Stato senza poterne godere le prerogative e le tutele, che lo Stato accorda ai suoi impiegati; ci troviamo di fronte ad impiegati i quali dipenderanno da Società, che non offrono ad essi nessuna garanzia; ci troviamo di fronte ad impiegati, dei quali taluni sono impiegati per obbligo contrattuale, e si trovano in condizione anche peggiore.

Ora io domando: che cosa ne farete di costoro, che voi vedrete respinti perchè superiori al biso-

gno? Li manderete via? È presto detto; ma ci sono degli impiegati i quali non hanno che il loro misero impiego; vi sono degli operai i quali non troveranno così facilmente un'altra occupazione.

E poi c'è un'altra cosa. E gli impegni che le varie amministrazioni hanno assunti con essi, con le loro Casse di previdenza, con le loro Casse per le pensioni; e le quote che hanno pagate, e che avrebbero potuto fruttar loro un qualche risparmio per gli anni della vecchiaia? Come potete calpestare questi diritti, che se non sono tutti acquisiti al punto da dare all'operaio il diritto di reclamare dinnanzi al tribunale, però dinnanzi alla vostra coscienza e dinnanzi alla giustizia su cui deve esser basata l'amministrazione dello Stato hanno la più grande importanza?

Noi stiamo per affidare l'importante servizio delle ferrovie a Società private; noi non possiamo abbandonare questo servizio ciecamente alla balia di queste Società. C'è un grande interesse pubblico da tutelare; e questo capitolato non avrebbe ragione d'essere, per la soverchia ingerenza del Governo, ove non fosse diretto a salvaguardarlo.

Fra questi uno dei primi è che non sieno abbandonati, alla balia di privati speculatori, tanti industri operai, tanti valorosi impiegati, i quali hanno dato in molte circostanze prova non dubbia del loro coraggio e dell'interesse grandissimo che avevano pel pubblico servizio; ed in casi in cui la sofferente umanità reclamava conforto e aiuto, furono i primi a sovvenirla, ad accorrere e sacrificare la propria vita. Dunque io reclamo per essi, e chieggo all'onorevole ministro di dirmi se ha pensato che a questi impiegati sia assicurata la loro posizione.

Il dualismo che esiste fra le competenze della Commissione indicata dall'articolo 8 e quel tale organico che è affidato ai soli concessionari, importa con sè la peggiore delle conseguenze, quella cioè della indifferenza rispetto a coloro che, pur avendo meritato premi, si troveranno invece ad essere reietti. Desidero che il signor ministro mi rassicuri su questo, perchè altrimenti credo che la Camera non potrà sdebitarsi dal grande dovere che ha verso questi benemeriti impiegati, se non consacrando delle garanzie reali, precise a loro favore. Onde io chiederò che in un ordine del giorno almeno, se non si vuole con un nuovo articolo, si raffermi il proposito della Camera, e lo si raffermi in modo che quegli impiegati, i quali consacrarono la loro carriera e gran parte della loro vita in un servizio pubblico tanto faticoso e tanto importante, siano riconosciuti nell'integrità dei loro diritti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais.** L'onorevole Prinetti mi ha prevenuto: ed io volentieri avrei rinunciato a parlare s'egli non avesse presentato come una raccomandazione ciò che io intendo presentare come proposta formale.

L'onorevole Prinetti ha raccomandato caldamente al ministro dei lavori pubblici di estendere agl'impiegati ferroviari l'insequestrabilità dello stipendio. Io non posso che unirmi a lui, perchè, se è irrevocabilmente decretato che la numerosa classe degli impiegati ferroviari debba essere abbandonata alla balia di speculatori, l'ultimo atto vostro verso di loro sia almeno un contrassegno di stima e di affezione perchè vi hanno fedelmente servito.

Date ad essi quel che chiedono da tanto tempo inutilmente, cioè fate in maniera che essi, come gl'impiegati delle altre amministrazioni dello Stato, siano liberati dagli artigli dell'usura, perchè, onorevoli colleghi, non giova il dissimularlo, gli stipendi degli impiegati delle ferrovie sono in balia degli usurai; e l'usura, come sapete, è la vera crittogama della classe degli impiegati e dei proletari. Fate in maniera che almeno si persuadano che voi siete stati spinti ad abbandonarli da una ineluttabile necessità, vuoi finanziaria, vuoi economica, vuoi politica, ma che almeno nell'abbandonarli avete dato ad essi un piccolo segno di riconoscenza e di stima, col soddisfare ad una loro richiesta: e dopo di ciò io non ho nulla da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

**Ercole.** (*Della Commissione*) Mi permetterà la Camera che, pur lasciando al relatore Barazzuoli di rispondere categoricamente a tutti gli oratori che l'hanno intrattenuta intorno a questo articolo, io dica poche parole relativamente al lavoro fatto dalla Commissione su questo argomento.

L'onorevole Della Rocca ha rivolto, se ho bene afferrato il suo concetto, una censura alla Commissione, quasi essa non si fosse occupata del numeroso personale ferroviario; e quest'accusa pare sia stata ripetuta con insistenza anche da altri oratori. Ora io debbo dire all'onorevole mio amico Della Rocca che sono rimasto meravigliato delle sue osservazioni, perchè, studioso come egli è, io doveva supporre che avesse almeno letto la relazione della Commissione, dalla quale rilevasi che essa ha consacrato al personale ferroviario un capitolo intero, da pagina 175 a pagina 182, e precisamente il capitolo XI intitolato: *Del per-*

sonale ferroviario e delle Casse di pensioni e di soccorso.

Non c'è classe d'impiegati che non sia compresa in questo capitolo, non esclusi naturalmente gli operai. Difatti, per convincere la Camera che la questione fu con amore studiata e lungamente discussa basta ch'io legga dalla relazione della Commissione le seguenti parole:

“ E non passarono di mente alla Commissione gli addetti provvisori, o operai, dei quali le convenzioni non si occupano, comechè non appartenenti al personale stabile con nomina definitiva. Fu interpellato in proposito il Governo, il quale rispose dando l'assicurazione che gli operai continueranno ad essere addetti al servizio, e alle officine dove sono attualmente.”

Inoltre dirò all'onorevole Della Rocca, che la Commissione, fin dal 15 giugno, incaricò alcuni suoi componenti di occuparsi di questa questione e di riferire sulle petizioni trasmesse alla Commissione stessa da questi impiegati. Poi si è fatto il quesito all'onorevole ministro, di cui la Camera ha udito la lettura dall'onorevole Maffi.

Ed il quesito era questo: “ Chiedesi se nel personale di cui all'articolo 103, s'intendano compresi anche gli operai. ”

Io non ho ben compreso se l'onorevole Maffi abbia dato lettura di tutta la risposta dell'onorevole ministro...

**Maffi.** Chiedo di parlare.

**Ercole.** ...la quale per me e per tutta la Commissione fu soddisfacente.

Difatti la risposta dell'onorevole ministro è la seguente:

“ Il personale delle ferrovie italiane si ripartisce in due categorie; quello stabile e quello assunto provvisoriamente.

“ L'elenco indicato nell'articolo 103 del capitolo di esercizio per le due reti Mediterranea ed Adriatica concerne il personale stabile con nomina definitiva.

“ Per quanto riguarda il personale provvisorio od avventizio è da premettersi che esso resterà addetto alle linee, al cui servizio trovasi applicato all'atto della loro rimessione. Parimenti gli operai e l'altro personale delle officine, che non appartenessero a quello stabile, continueranno ad essere addetti alle officine stesse, in guisa che l'andamento delle medesime non abbia ad avere perturbazioni.

“ Di questo personale avventizio o provvisorio, le due amministrazioni sociali si rimetteranno vi-

cedevolmente l'elenco, le matricole e gli atti con le informazioni che ad esso si riferiscono. ”

Ma, come dissi, non volendo intrattenere a lungo la Camera a questo riguardo, lascierò che parli l'onorevole relatore Barazzuoli che con la sua briosa ed elegante frase toscana saprà farlo meglio di me.

Però io debbo dire in poche parole, agli onorevoli colleghi ed amici Frola, Chiapusso e Demaria, il motivo per cui noi non abbiamo aggiunto la parola *operai*, come essi avrebbero desiderato.

A parte la risposta categorica del ministro, della quale, come ho detto, parlerà l'onorevole Barazzuoli, il nostro concetto è questo: noi abbiamo ritenuto che gli operai non dovessero prendersi per due ragioni: 1° perchè essi non sono iscritti alla Cassa pensioni, ma solamente alla Cassa di soccorso; 2° perchè gli operai non hanno un organico.

Inoltre, gli operai sono presi a giornata, il loro numero aumenta o diminuisce a seconda della quantità di lavoro.

Gli operai lavorano nelle officine con retribuzione giornaliera, e se trovano altrove una migliore mercede, abbandonano senz'altro l'officina, senza neppure dirlo al capo servizio, salvo a tornare dopo, se occorre la loro opera, o se sono richiesti.

Per gl'impiegati, invece, la cosa è diversa; se essi abbandonano il posto, non possono più essere riammessi al servizio.

Del resto, ripeto ancora, ritenga la Camera, che noi abbiamo consacrato cinque e più sedute a studiare con amore e col massimo interessamento la questione degli impiegati e degli operai addetti al servizio ferroviario, come risulta dai verbali che ho sott'occhio.

Posso pure assicurare la Camera che non c'è stato collega della Commissione che non abbia preso parte a questa discussione e non abbia cercato di migliorare la sorte di tutto il personale delle ferrovie. Onde io ho la profonda convinzione che se vi saranno diritti acquisiti, o per cosa giudicata o per altro, questi diritti saranno rispettati.

Al pari degli onorevoli Maffi e Di San Giuliano anch'io ebbi l'onore di studiare questa questione per incarico della Commissione, e posso essere accusato di tutt'altro, ma non già che io non abbia amore per gli impiegati delle ferrovie, come per gli operai, che pare non mancano di tormentarmi ogni giorno. (*Si ride*) Questa è un'accusa che debbo assolutamente respingere.

Io prego quindi la Camera di accogliere gli articoli, così come sono stati formulati, perchè essi

sono stati ben studiati, come lo provano gli articoli aggiunti.

L'articolo 103, proposto dal Governo, è stato infatti assai migliorato e credo quindi che gl'impiegati avranno motivo di esserne ben contenti.

Se per altro fossero proposti emendamenti per chiarire meglio il nostro pensiero, la Commissione non avrà difficoltà di accettarli.

Non aggiungo altro, lasciando, come ho già detto, che l'onorevole relatore risponda categoricamente a tutte le censure mosse alla Commissione dai diversi oratori. Io voglio sperare che sulla speciale questione degli impiegati e degli operai la Camera sarà paga di queste mie dichiarazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

**Lugli.** Io comprendo benissimo l'importanza e il valore delle parole testè pronunciate dal mio carissimo amico il deputato Ercole, e tanto più la comprendo in quanto che egli è membro autorevole della Commissione, che ha studiato questa grave questione. Ma però io mi permetto di dirgli che altri sono i convincimenti individuali, altro è avere consacrato diverse pagine della relazione per mostrare che la Commissione si è preoccupata della sorte degli impiegati, e altre sono le parole consacrate nel testo della legge e nel capitolato che si discute. Perchè fra Governo e Società gli obblighi scaturiscono esclusivamente dalle disposizioni del capitolato, e specialmente, rispetto agli impiegati, dalle disposizioni dell'articolo 103. Onde non deve meravigliarsi la Camera, e molto meno l'onorevole Commissione, se i deputati insistono intorno a questo gravissimo e delicato problema, il quale riguarda una numerosa e benemerita classe di cittadini, che deve essere tutelata dal Parlamento.

Io comincio dal dichiarare che mi unisco di buon grado alle considerazioni svolte dall'onorevole deputato Villa, e spero che il ministro darà in proposito delle assicurazioni che varranno a tranquillizzar lui e a tranquillizzar me: imperocchè, se questo non fosse, io confesso francamente che mi sentirei esitante molto, in una questione così grave, a votare in favore del ministro dei lavori pubblici.

Ma oltre le risposte alle questioni sollevate dall'onorevole Villa, che sono questioni di giustizia pura e semplice, io vorrei ancora altre poche spiegazioni dall'onorevole ministro: in quanto che, quando in questo articolo si parla del personale, si parla tassativamente degli *impiegati*.

Ora io vorrei (onorevole Villa, non creda che sia oziosa la mia osservazione) che ci intendessimo bene intorno a questa parola *impiegati*: perchè nell'amministrazione ferroviaria la parola *impiegato* si attribuisce a quel tale funzionario che disimpegna delle funzioni alte; tutto il basso personale, che è la parte più numerosa, non viene qualificato come impiegato ma come *agente*.

Ora, siccome l'articolo che si discute non assicura che le sorti degli impiegati, domando se per impiegati si intendano anche gli agenti inferiori dell'amministrazione ferroviaria.

E qui un'altra domanda io debbo fare. Siccome fra questi agenti inferiori ve ne sono di diverse categorie, fra cui gli agenti così detti *avventizi*, vale a dire agenti che, dopo aver subito gli esami per poter entrare al servizio dell'amministrazione ferroviaria, esercitano il loro ufficio per un anno, come avventizi, così, io domando se questi agenti avventizi facciano o non facciano parte degli impiegati e vengano, oppur no, compresi nella disposizione dell'articolo 103 del capitolato che discutiamo. Anche in questo io ho bisogno di essere tranquillato, perchè mi pare che, dal momento che questi agenti sono entrati in servizio dopo un esperimento, dopo un esame, e quindi sono stati classificati come avventizi, cioè nel primo grado della carriera, a cui si sono dedicati, pare a me che le Società, che subentrano negli obblighi del Governo, debbano mantenere i diritti acquistati da questa gente, e quindi l'articolo dovrebbe comprendere anche questa classe speciale di agenti.

Io non intendo di dilungarmi più oltre intorno a quest'argomento, perchè sono convintissimo che, tanto nell'animo dei componenti la Commissione, quanto nell'animo dell'onorevole ministro, starà la convinzione di tutelare i diritti di questa gran massa di cittadini, i quali, come ben diceva l'onorevole Villa, sacrificano tutta la loro esistenza in favore del servizio pubblico.

Ora noi, dovendo fare un contratto col quale cediamo le ferrovie per lo meno per un ventennio, è nostro strettissimo dovere di assicurare a questa gente, numerosissima e benemerita, il loro avvenire.

Io non dispero, anzi credo fermamente che le dichiarazioni del ministro e della Commissione saranno tali da renderci tutti tranquilli intorno a questa grave e delicata materia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

**Dini Ulisse.** Dopo tutto quello che hanno detto i valenti oratori che mi hanno preceduto, con



alcuni dei quali io mi trovo pienamente d'accordo, non ho che poche parole da aggiungere per raccomandare all'onorevole ministro la benemerita classe degli impiegati che costituiscono il personale delle ferrovie; e intendiamoci bene su questo punto, parlando di impiegati ferroviari, io intendo parlare di tutti, cioè dell'alto e basso personale e degli operai, come diceva l'onorevole Lugli.

Uno dei punti sui quali voglio più specialmente richiamare l'attenzione della Camera è il seguente.

Il terzo comma dell'art. 103, che noi discutiamo, fa capire che le Società potranno procedere, e forse hanno già in mente di procedere, ad una riduzione degli stipendi; e m'immagino da che cosa possa questo provenire. Gli stipendi degli impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia sono ora stabiliti in una certa misura; quelli corrispondenti delle ferrovie Romane sono in una misura inferiore; le nuove Società adunque, per equipararli, hanno forse in mente di prendere una via di mezzo. Non penso neppure che vogliano ridurre gli stipendi degli impiegati dell'Alta Italia al punto cui sono ora quelli delle ferrovie Romane; perchè per me una delle prime garanzie, che la Società può avere perchè il servizio vada bene, è quella di pagare bene i propri impiegati; ed essa li pagherebbe proprio malissimo se li pagasse cogli stipendi che ora hanno la maggior parte degli impiegati delle ferrovie Romane.

Ma io non voglio neppure che si diminuiscano gli stipendi in confronto a quelli che presentemente percepiscono gli impiegati dell'Alta Italia, e per questo io credo che il ministro deve procurare che nello stabilire i nuovi stipendi, si cerchi che questi siano bene proporzionati al servizio che fanno gli impiegati e che nessuno di loro li abbia diminuiti nè ora, nè nelle promozioni avvenire.

E siccome quando questi impiegati passeranno alle Società, le Società medesime dovranno conservare loro gli stipendi che hanno, almeno nella prima assegnazione, così, per quanto io ritenga che per avere un buon servizio le Società stesse penseranno da sé a pagar bene i propri impiegati, pur nonostante per essere più sicuri, io credo che l'onorevole ministro, prima che il contratto vada in vigore, dovrebbe riesaminare gli stipendi degli impiegati, e specialmente quelli delle Romane, per portarli almeno alla pari di quelli delle ferrovie dell'Alta Italia.

So che sono stati già esaminati i ruoli, sono stati già modificati alcuni stipendi per gli impiegati delle ferrovie Romane, ma è stato fatto poco;

si è provveduto solo alle categorie dell'alto personale, degli alti funzionari, e si sono lasciati da parte tutti gli altri; si è dimenticato tutto il basso personale, che è il più numeroso, che in fondo è quello da cui il servizio più specialmente dipende, e al quale è affidata la sorte e anche la vita dei viaggiatori. Ad esempio, i cantonieri delle ferrovie Romane, se sono bene informato, sono rimasti col meschino stipendio che prima avevano.

Spero, come dicevo, che le nuove Società vorranno provvedere in modo, che il personale tutto abbia ad essere contento anche dei nuovi stipendi; spero che non vi saranno lamenti, e che tutto andrà nel miglior modo possibile; ma supposto poi che questo non sia, supposto che coi nuovi ruoli, colle qualifiche, colle classificazioni, che saranno fatte dalle nuove Società, questi impiegati non vengano ad essere contenti, domando io: a chi ricorreranno essi? Presentemente sono impiegati dello Stato, hanno la loro direzione, alla quale ricorrono, in ultimo possono anche ricorrere al Governo; ma quando il Governo si è spogliato di tutto, e che questi impiegati si trovassero lesi, o credessero di trovarsi lesi, nei loro diritti, nella classificazione che verrà loro assegnata, a chi potranno essi ricorrere?

**Corvetto, relatore.** Al Governo.

**Dini Ulisse.** Sta bene... al Governo; ma io vorrei che questo fosse stabilito chiaramente; e questo invece non è detto nell'articolo che sta in discussione.

Qui si dice: " il primo ruolo e regolamento prima della loro attuazione saranno comunicati al Governo, il quale dovrà constatare se siano osservate le norme del capitolato. " Ma questo non riguarda i singoli individui, riguarderà, a mio credere, le cose d'ordine generale.

Io vorrei, invece, che alla formazione del ruolo, quando un impiegato, sia del basso sia dell'alto personale, si trovasse leso nei suoi diritti, potesse reclamare al Governo, e il Governo avesse modo di provvedere; ed è appunto per questo che io troverei opportuno l'ultimo comma dell'emendamento presentato dagli onorevoli Placido e Della Rocca, nel quale si dice che: " in caso di lesione di diritti si potrà reclamare al Governo, che, nel termine da fissarsi per apposito regolamento, provvederà, udito il concessionario. "

Sarei ben contento adunque se l'onorevole ministro, e questa sarebbe l'occasione più opportuna, accettasse una simile aggiunta o altra dello stesso genere che servisse di schiarimento all'articolo.

L'onorevole Ercole, che fa parte della Commissione, mi dice sottovoce che questo ha inteso appunto la Commissione; ebbene, se così è, io non

vedo che male potrebbe esserci a dirlo chiaramente anche nell'articolo in discussione.

Questo concetto invece ora non ce lo vedo chiaramente espresso, e chiedo perciò che sia fatta l'aggiunta che l'onorevole Della Rocca ha proposto col terzo comma del suo emendamento; se poi ministro e Commissione riusciranno a persuadermi che è incluso nell'articolo stesso, io non insisterò, ma intanto io desidero per lo meno di essere assicurato su questo punto.

Un'ultima osservazione ed ho finito. In seguito all'approvazione di queste convenzioni vi è il caso che molti degli attuali impiegati vadano a riposo per causa dei nuovi ruoli, e che molti altri vi siano collocati subito dopo, dalle Società stesse. Ora si ha un certo riguardo per quegli impiegati che andando a riposo non verrebbero a prendere che una piccola pensione o nessuna; le direzioni generali, sapendo di avere sopra di loro il Governo, non li collocano a riposo, continuano per quanto possono a tenerli in servizio; o se riconoscono che essi per la loro età, per le loro infermità non si trovano più al caso di rendere un servizio tanto proficuo come pel passato, li destinano invece a servizi meno faticosi, pel solito li accomodano in qualche modo, tanto per non metterli sul lastrico; agiscono insomma con un poco di cuore. Le Società, io domando, faranno anch'esse lo stesso?

Io dubito che le Società, preoccupate dall'idea del guadagno, cercheranno coi nuovi ruoli di non prendere tutto il personale attuale, e o con questi, o dopo la loro attuazione metteranno sul lastrico una massa d'impiegati, fra i quali ve ne saranno parecchi che pure hanno esposto per anni ed anni la loro vita per l'utile pubblico.

Ora io vorrei che il Ministero, nell'esaminare i nuovi ruoli, le nuove classificazioni, i nuovi regolamenti, si preoccupasse anche di questo, e pensasse inoltre agli inconvenienti che ne verrebbero per le Casse-pensioni se si verificasse ciò che io ho supposto; perchè queste, che già si trovano in cattive condizioni, potrebbero venire troppo aggravate da un aumento eccessivo di pensionati, e forse anche il Governo potrebbe risentirne un qualche onere.

In conclusione dunque, nella nuova classificazione che si dovrà fare degli impiegati coi nuovi ruoli, io prego l'onorevole ministro di fare in modo che il personale attuale trovi tutto il suo collocamento; e col regolamento lo prego a procurare che le Società non possano abusare della facoltà che esse avranno di mettere a riposo gli impiegati.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** Onorevole presidente, a me pare che la discussione non debba essere un inefficace soliloquio. E siccome io facilmente potrei ripetere molte delle cose già dette dagli onorevoli colleghi, così desidererei che parlasse un po' il ministro sulle questioni sollevate; altrimenti non procederemo nella discussione e si avranno sempre delle ripetizioni.

Invece se l'onorevole ministro parlasse, la discussione avrebbe il suo logico svolgimento, e noi potremmo finalmente venire ad una risoluzione concreta e poi alla votazione.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Molti sono gli oratori che presero occasione dall'articolo 103, per discorrere delle condizioni in cui è messo il personale ferroviario che passa al servizio delle Società esercenti. E parecchie considerazioni sono state fatte in merito alle disposizioni dell'articolo, e circa la sua forma, le quali in parte si concretano in formali emendamenti proposti all'approvazione della Camera. Comincerò dalle prime, e precisamente dalle considerazioni dell'onorevole Villa, al quale non mi pare inutile ricordare che il Governo, nello stipulare l'articolo 103 ed alcuni altri articoli del contratto e del capitolato che si riferiscono al personale ferroviario, si è proposto specialmente di garantire tutti i diritti esistenti, e dare al personale straordinario, segnatamente se addetto alle costruzioni dello Stato, anche altri diritti che oggi non gli competono.

All'onorevole Villa pare che nel 1864 lo Stato abbia fatto molto di più. Ma, confrontando le disposizioni della legge da lui citata a quelle della legge che stiamo discutendo è facile vedere che la differenza è pochissima; e questa differenza non deriva da altro che dalla diversa posizione nella quale si trovava il personale di vent'anni addietro in confronto all'attuale. Gli impiegati delle ferrovie erano allora veri e propri impiegati dello Stato, e assunti dallo Stato espressamente per il servizio delle strade ferrate che a lui appartenevano. Invece il personale al quale oggi si vuol provvedere è passato per la maggior parte al servizio dello Stato dopo aver servito la Società.

Pochi sono gli impiegati che appartengono a quella categoria che era stata già altra volta, prima del 1864, al servizio dello Stato; e a questi pochi sono conservati sempre i diritti loro gua-

rentiti dalla legge che l'onorevole Villa ha citato come può vedersi all'articolo 104 del capitolato.

Tutto il rimanente del personale, non è mai stato e non è nemmeno ora alla diretta dipendenza del Governo; ed anche durante l'esercizio provvisorio governativo è sempre stato considerato come un personale a parte e destinato a ritornare alla dipendenza delle Società; motivo per cui anche nel caso che qualche differenza ci fosse fra il modo con cui viene trattato oggi e quello con cui fu trattato nel 1864, questa differenza sarebbe interamente giustificata.

Ma, in sostanza, una differenza vera non c'è, perchè tutti i diritti che oggi hanno gl'impiegati vengono loro conservati senza alcuna diminuzione.

I dubbi che ho sentito esprimere in proposito dagli onorevoli colleghi non mi pare che abbiano molto fondamento. Questi diritti si conservano proprio a tutti? La parola *personale* che voi avete adoperata, comprende essa anche gli agenti inferiori? Così domandano gli onorevoli Lugli, Della Rocca, Frola, e altri, che hanno formulato un emendamento per levar di mezzo cotesto dubbio. Ebbene, quando si dice il *personale*, senza fare eccezioni, s'intende tutto il personale, nessuno escluso; e quindi, non soltanto gl'impiegati nel senso stretto della parola, ma ancora gli agenti, i quali sono pure impiegati.

La parola *impiegato* qui è presa nel senso lato, e comprende tutti quelli che hanno una retribuzione fissa e continuativa, e non sono salariati giorno per giorno. Ma gli operai? Anche gli operai saranno compresi nell'elenco, perchè le officine bisogna pure che continuino a lavorare e che continui il lavoro quotidiano lungo la linea. Onde, oltrechè per i riguardi ad essi dovuti per servigi che hanno reso e che rendono, è necessario di creare ad essi una posizione conveniente anche per assicurare la continuazione del servizio ferroviario nell'interesse non solo dello Stato, ma altresì delle Società esercenti. Per conseguenza, come ho già dichiarato, e dichiaro ora nuovamente, accanto all'elenco di tutto quanto il personale alto e basso, come si suol chiamare volgarmente, si farà anche l'elenco degli operai delle officine, con la classificazione loro a norma di quella gradazione che in ciascuna officina è ora in vigore.

Ma si dice: le Società accetteranno in servizio tutti gli impiegati che verranno dalla Commissione di ripartizione assegnati alle loro reti?

Qui l'onorevole Villa sollevò un gravissimo dubbio. Se non ci fosse, egli dice, la questione del riparto, l'articolo sarebbe chiaro. Ma l'articolo 8 del

contratto istituire una Commissione la quale deve ripartire questo personale in ragione dei bisogni delle due reti. Se quindi il personale è sovrachio ai bisogni, le Società potranno rifiutarsi di accettarlo.

Il dubbio dell'onorevole Villa è di quelli che preme dissipare appena sono sorti, e mi affretto a dissiparlo immediatamente, nell'interesse non soltanto del personale, ma anche dello Stato, dichiarando espressamente che con questo articolo il Governo ha inteso e intende di stipulare un patto in forza del quale tutto quanto il personale deve esser ripartito.

Le Commissioni di riparto debbono ripartirlo tutto, e non tocca a loro giudicare della sua insufficienza o esuberanza, perchè nessuno ha dato loro cotesta attribuzione. Queste Commissioni, come dice del resto il loro nome, non sono giudici delle necessità dell'esercizio, nè della quantità di personale che ad esso occorre; ma debbono limitarsi a ripartire tutto il personale ora in servizio, fra le due reti in proporzione ai bisogni di ciascuna.

Dato, per esempio, un personale di 40 o di 50 mila impiegati, le Commissioni non hanno nè la facoltà nè il mandato di esaminare se siano o non siano sovrachi alle occorrenze del servizio, ma devono ripartirli tutti quanti sono fra le due reti, assegnandone un numero maggiore a quella che ha più bisogni e meno all'altra, e proporzionando il numero all'importanza dei bisogni.

Questo riparto si farà, diceva l'onorevole Villa, allo stesso modo del riparto del materiale? Certo; anzi il suo esempio può servire ad illustrazione dell'articolo che ora discutiamo, perchè, come il materiale deve essere ripartito tutto, così anche il personale deve essere ripartito tutto, essendo le Società obbligate ad assumere in servizio tutto il personale esistente.

Ma evidentemente, non potendo sapere adesso quanta parte di personale dovrà essere assegnata a una rete, e quanta all'altra, occorre una Commissione che lo ripartisca, la quale nell'eseguire il suo mandato terrà certo anche conto delle osservazioni, dei desiderii e dei reclami del personale stesso.

Per esempio, un criterio di divisione sarà certamente quello di lasciare sul lavoro coloro che già ci si trovano. Perchè si dovrebbero inutilmente ledere degli interessi, delle consuetudini di vita già fatte mandandoli altrove a prestare un servizio probabilmente meno buono?

Ma l'onorevole Villa, non chiede quali saranno i criteri della divisione; vuol sapere invece se le

Commissioni dovranno ripartire tutto il personale, oppure no. Ed io gli ripeto nuovamente e reciprocamente: dovranno ripartirlo tutto fra l'una e l'altra rete secondo i rispettivi bisogni.

Resta l'altra domanda: Il personale ricevuto dalle Società, come dovrà essere da queste pagato in avvenire? E qui si osserva: che noi diamo il diritto alle Società di fare un organico, mentre secondo l'onorevole Villa, è il Governo che lo dovrebbe fare per tutelare maggiormente l'interesse degli impiegati.

Comprenderà però l'onorevole Villa, che volendo dare l'esercizio delle ferrovie alla industria privata, anche conservando allo Stato una quantità straordinaria di diritti e ingerenze, non si può negare all'esercente la facoltà di organizzare il suo servizio, e quindi anche il personale che ne fa parte nel modo che gli sembra migliore. Se lo Stato riservasse a sè questo diritto, come potrebbe poi chiamare responsabile del servizio l'esercente?

Qual'era dunque il dovere dello Stato? Garantire i diritti del personale, senza pretendere di far lui l'organico, e dettare le norme più minute dell'esercizio, tanto valeva altrimenti restare con l'esercizio governativo lasciando le cose come sono. L'organico non può esser fatto che dall'esercente, il quale come dicono non soltanto la legge generale, ma anche gli articoli espliciti del capitolato, deve rispondere in tutto e per tutto degli atti del suo personale.

Ma, diceva l'onorevole Maffi e con lui non so quale altro degli onorevoli deputati che hanno parlato, il Governo dovrebbe riserbarsi il diritto di approvare cotesto organico. Approvarlo in che? Sotto l'aspetto dell'esercizio per vedere se è buono, o non è buono? Ma allora saremmo diventati noi gli esercenti! E se non ci trovassimo d'accordo anche soltanto in qualche minuta parte, e dovessimo mutarlo, dove andrebbe l'esercizio privato? La cosa che doveva importare al Governo era che in questo organico fossero rispettati i diritti del personale, garantiti dal capitolato ed anche dalle convenzioni precedenti come quella del 1864, che riguarda in ispecial modo il personale dell'Alta Italia. E a questo si è provveduto stipulando che l'organico debba essere comunicato al Governo, e questa comunicazione debba esser fatta prima anche che il regolamento vada in esecuzione. Il Governo è posto così in condizione di accertarsi se i diritti del personale sono stati rispettati. Ogni impiegato il quale si trovasse, o si credesse leso dall'organico della Società nei suoi diritti, potrà ricorrere al Governo, il quale a termini del

contratto richiamerà l'esercente a rispettare questi diritti.

L'onorevole Dini mi pare abbia proposto di assicurare vieppiù agli impiegati questo diritto facendone espressa menzione nell'articolo. Ebbene, nell'interesse stesso del personale credo meglio di lasciare l'articolo com'è. Giacchè potrebbe darsi benissimo che alcuni dei diritti a cui alludeva fossero di tale natura da poter essere invocati non soltanto amministrativamente dinanzi al Governo, ma anche altrove. E se s'inserisse nel capitolato la clausola desiderata dall'onorevole Dini, parrebbe che con questo procedimento amministrativo restasse preclusa al personale la via di far valere altrimenti i suoi diritti. Il ricorso in via amministrativa è sempre aperto a tutti i cittadini; ed io posso dare sicurezza all'onorevole Dini che gli impiegati ne usano e molto largamente. Non è certo di reclami ch'io manchi. Quindi si figuri se in base a questo capitolato esplicito il personale ferroviario non saprà trovare la via di ricorrere al Governo per chiedere che il suo diritto sia rispettato, e specialmente quando si tratterà di mettere in esecuzione il ruolo organico.

Credo per conseguenza che dopo questa mia dichiarazione, e anche senza la mia dichiarazione, il diritto del personale di rivolgersi al Governo non possa essere messo in dubbio, e tanto meno ora che il Governo ha messo quest'articolo del capitolato.

Al dubbio poi dell'onorevole Villa, rispondo che non saranno le Commissioni dei riparti che determineranno lo stato degli impiegati, ma l'organico. E anche quando la Società credesse di poter fare l'esercizio con un numero minore d'impiegati, e riducesse l'organico, questa riduzione non potrà mai nuocere agli impiegati che già sono in servizio. Di più; dato che l'organico nuovo ammettesse una riduzione nel numero degli impiegati sulla rete attualmente in esercizio, non bisogna dimenticare che la rete prenderà ogni anno una maggiore estensione e quindi crescerà anche il bisogno d'impiegati. Noi abbiamo tre grandi fattori che faranno posto ad impiegati nuovi. L'uno di questi purtroppo è la vecchiaia e la morte che ne miete un grandissimo numero. Sulla sola rete dell'Alta Italia mette ogni anno fuori di combattimento circa 700 o 800 impiegati. Gli altri due sono le linee nuove che si aprono e l'aumento del traffico. Le linee nuove richiedono una grande quantità di personale e non di personale nuovo. Non è possibile mandare sopra una linea nuova un ingegnere ancora inesperto del servizio, o un capo stazione poco pratico.

Tutto il personale, dall'alto al basso, che voi mettete su di una linea nuova, deve esser pratico, perchè una linea nuova non è un *corpus vile* in cui si possono fare impunemente esperienze. Bisogna fare un esercizio che garantisca la sicurezza delle persone, il buon andamento e la puntualità del servizio, lo che richiede impiegati molto esperti. Infatti segue sempre così quando si apre una linea nuova, si prendono degl'impiegati vecchi e vi si trasportano. Ed allora anche l'amministrazione centrale vede accrescere la massa degli affari, perchè ogni linea nuova le porta un nuovo contingente di lavoro; onde non soltanto il personale lungo le linee ma anche quello dell'amministrazione centrale aumenta.

Analoga ragione è da addursi per l'aumento del traffico. E infatti, in una passata discussione, l'onorevole Baccarini accennò che al tempo suo aveva aumentato gli stipendi per 8 milioni in 5 anni e dopo, in un anno e mezzo il suo successore gli aveva aumentati, mi pare che dicesse, di altri 4 milioni. Il fatto è vero. E sapete da che cosa deriva? Di questi 4 milioni di aumenti di stipendi dovuti al ministro nuovo, 1,700,000 lire sono la conseguenza degli organici già approvati dall'onorevole mio predecessore; e tutto il resto è dovuto alle linee nuove ed all'aumento del traffico. Ebbene, dopo quel tempo si è fatto ancora qualche aumento, perchè è naturale che man mano che delle linee nuove vengono aperte e il traffico cresce, bisogna provvedere il personale necessario a servirlo. Vedete dunque come il personale attuale non ha nulla a temere. Se si trattasse di una rete la cui forza andasse stremandosi e il traffico diminuendo, di uno Stato il quale fosse piuttosto nel declinare della sua vita economica anzichè nel crescere, io capirei questi timori; ma in Italia non hanno fondamento.

Scopo dell'intendimento nostro, proponendo questa legge, fu quello di affrettare le costruzioni; e se ci riuscirà, come speriamo, di affrettarle fino dal primo tempo in cui il contratto andrà in esecuzione, il bisogno, a cui ora ho accennato, andrà crescendo molto più rapidamente tanto sulle linee nuove quanto sulle linee vecchie, perchè tutti sanno che le linee nuove portano aumento di traffico anche sulle linee già in esercizio.

L'onorevole Prinetti ha parlato di una questione di diversa natura e che riguarda una materia che non può essere regolata dall'articolo 103 del capitolato; ha parlato della insequestrabilità degli stipendi del personale addetto alle strade ferrate.

Comprende la Camera che la proposta è molto

grave, perchè si tratta di una deroga al Codice di procedura, e, se si vuole, anche un poco al Codice civile.

La questione fu già trattata dalla Camera una volta, sopra proposta e relazione, mi pare, dell'onorevole Fusco, senza però svolgerla, perchè la materia impone molta meditazione e molto studio.

Inoltre qui si tratta di un contratto con la Società esercente, mentre cotesto provvedimento eccezionale dovrebbe rivestire un carattere tutto affatto *ex-contrattuale*.

Ora dunque io non potrei in questa occasione prendere alcun impegno; salvo quello di riferirne al mio collega, l'onorevole guardasigilli, il quale terrà conto delle proposte fatte dagli onorevoli Prinetti e Pais; e se sarà il caso, potrà anche proporre a suo tempo gli opportuni provvedimenti, perchè, ripeto, non mi pare che il capitolato sia luogo conveniente a cosiffatta questione di natura affatto estranea al contratto.

Ed ora vengo ad altre proposte.

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Pais.** Chiedo di parlare.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Frola concreterebbe la sua idea che risponde alla prima osservazione già da me fatta in queste parole:

« Il Governo consegnerà l'elenco del personale di qualunque natura, ecc., come nel progetto. Il concessionario accetterà in servizio gli impiegati ed operai componenti detto personale, ecc., come nel progetto. »

Ora la prima parte della sua proposta non serve che a chiarire il concetto che ho già espresso, che il Governo darà l'elenco di tutto il personale, compresi anche gli operai. Quanto alla seconda siccome è obbligo della Società di assumerli, così credo che anche su questo non vi possa esser dubbio. Soltanto converrebbe che l'onorevole Frola precisasse bene che cosa intende per obbligo della Società, quando assume gli operai se oltre che assumerli dovesse anche mantenerli con diritti che oggi non hanno... (*Segni di diniego dell'onorevole Frola*)

...No? Allora il concetto dell'articolo è precisamente questo, per le ragioni che ho dianzi espòste.

E credo che dopo le dichiarazioni da me fatte anche l'onorevole Lugli dovrebbe dichiararsi soddisfatto. Imperocchè, dando l'elenco di tutto il personale, s'intende che vi saranno compresi an-

che gli agenti, i quali passano tutti sotto il nome d'impiegati.

Infatti, come egli deve sapere, per più lunga esperienza di quella che io non abbia in cose ferroviarie, d'ordinario si suol dire *alto personale e basso personale, impiegati alti e impiegati bassi, o agenti*. Quindi la parola comprende tutti quanti.

L'onorevole Della Rocca ha fatto una proposta nella quale si dice che, per le promozioni ai posti vacanti, nulla è rinnovato alle vigenti disposizioni. Ora questa proposta equivale a una conferma fatta per legge dei quattro diversi sistemi di promozione che oggi vigono sulle varie reti. E giacchè, come l'onorevole Della Rocca ha detto, mentre l'Alta Italia ha, si può dire, un organico sufficientemente bene assestato, le altre amministrazioni non lo hanno, la sua proposta non farebbe altro che nuocere a tutto il personale di queste amministrazioni, e, di più, impedirebbe la libertà di azione, che è necessaria a formare i nuovi ruoli organici, date le nuove reti e dati i vari diritti, notevolmente diversi fra loro, degli impiegati dell'Alta Italia, delle Romane, delle Meridionali e delle Calabro-Sicule.

Quindi io pregherei l'onorevole Della Rocca di non insistere in questo emendamento che potrebbe facilmente avere un effetto opposto a quello che egli desidera ottenere.

**Della Rocca.** Si farebbe un organico unico.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Ma anche facendosi un organico unico, si stabilirebbe che le norme per le promozioni ai posti vacanti rimanesse quelle che oggi sono. E siccome tali norme sono varie da rete a rete, non capisco come sarebbe possibile fare un ruolo unico; anzi mi pare che si venga a precluder la via di variare i ruoli attuali e le norme delle promozioni.

L'onorevole Maffi ha proposto varie modificazioni all'articolo 103 allegando ragioni alle quali io ho già risposto. Egli le concreterebbe in un nuovo articolo il quale prescriverebbe che venisse fatto l'elenco di tutto il personale (e, in quanto a questo, ho soddisfatto alla sua domanda con una dichiarazione), e inoltre che i ruoli organici da applicarsi al personale, in conformità delle prescrizioni del presente capitolato, dovessero essere approvati dal Governo prima della loro attuazione. Questa seconda parte della sua proposta ho già dichiarato che non posso accettarla, perchè, accettandola, il Governo si sostituirebbe all'esercente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici che, soddisfacendo il mio desiderio,

ha manifestato quali siano gli intendimenti del Governo intorno alle diverse proposte che sono state presentate relativamente a quest'articolo.

Io convengo perfettamente con lui che il Governo nel compilare il capitolato abbia cercato di garantire gl'interessi del personale ferroviario; non ho mai dubitato degli intendimenti benevoli del Governo, nè della Commissione; ma fra la intenzione ed il fatto corre una certa distanza.

Il Governo e la Commissione esprimono, ad esempio, il concetto che per le convenzioni verrà assicurata la sorte, che ora è precaria, degl'impiegati straordinari; ma io veggio che nell'articolo che discutiamo si parla soltanto d'impiegati in attività di servizio.

Ora, per impiegati in attività di servizio, s'intendono comunemente quelli che sono iscritti nei ruoli, non gli straordinari, quelli cioè che si adoperano quando il bisogno del servizio lo richiede. Perciò mi pare che, volendosi realmente provvedere alla sorte di questi impiegati straordinari, si dovrebbe aggiungere qualche cosa nell'articolo che discutiamo. Altrimenti non avremo in loro favore che una dichiarazione platonica della Commissione, ed un'aspirazione non meno platonica dell'onorevole ministro, e le Società potranno, quando loro talenti, licenziare questi impiegati straordinari.

L'onorevole ministro nel rispondere all'onorevole Villa, il quale esprimeva il timore che il personale non potesse essere accettato integralmente dal concessionario, ha cercato di dileguare questo dubbio; ed io sono d'accordo coll'onorevole ministro; io non temo che il personale possa venir diminuito; le ragioni che l'onorevole ministro ha esposto, sono, secondo me, evidentissime. Ma, onorevole ministro, io non considero la questione degli organici rispettivamente al personale, la considero rispettivamente all'andamento del servizio, perchè può darsi benissimo che il concessionario nel formare l'organico, creda, per ragioni di economia, che in una determinata linea, per esempio, occorra un personale minore di quello che ora vi si trova.

Se non che l'onorevole ministro osservava che, trattandosi di un esercizio privato, noi non possiamo nè fare l'organico, nè attribuirci la facoltà di approvarlo. Ma il Governo lo può, onorevole ministro, perchè qui non si tratta di esercizio privato; noi non dobbiamo dimenticare che qui si tratta invece di una Regia cointeressata. (*Mormorio*) Così è, e signori, e non so come si possa porre in dubbio; poichè l'interesse è diviso fra la Società e il Governo.

È una Regia cointeressata simile, e forse peggiore, della famosa Regia dei tabacchi, il cui ricordo non deve essere cancellato dalla mente di alcuno. Perciò lo Stato, avendo un interesse nell'esercizio delle ferrovie, ha, secondo me, il diritto di approvare gli organici e non soltanto di averne la comunicazione dalle Società.

L'onorevole ministro più volte ha esposta qui la teoria della responsabilità, che, a mio avviso ha per corrispettivo una teoria di assoluta libertà, poichè non vi può essere responsabilità assoluta senza libertà assoluta. Ma io osservo all'onorevole ministro che noi non abbiamo con queste convenzioni un esercizio privato rigorosamente inteso.

Anche nelle forme rappresentative il principio della responsabilità non risponde perfettamente al concetto astratto; e qui, in questa Camera, ed altrove, quando si è creduto di combattere istituzioni lesive al principio della responsabilità del potere esecutivo, si è soggiunto che la libertà del potere esecutivo deve essere temperata da certi corpi consultivi posti al suo lato.

Quindi, anche nel nostro organismo costituzionale, noi non ammettiamo libertà assoluta nemmeno per il potere esecutivo.

Ora, per quale scopo la vogliamo noi ammetterla per alcune Società private? Solamente per dare ad esse una sconfinatissima libertà.

Le Società non sono proprietarie delle linee, nè le costruiscono per conto proprio; ma le tengono in affitto dallo Stato e le costruiscono per conto di esso. E perchè allora lo Stato non deve riservarsi la facoltà di fare, la prima volta almeno, gli organici? I quali, lo ripeto, non si fanno per gl'interessi delle persone, ma si fanno nell'interesse del pubblico servizio.

Io credo quindi che l'onorevole ministro dovrebbe accettare l'emendamento proposto, cioè che, invece della parola *comunicati*, si dica: *saranno approvati dal Governo*.

Quanto a ciò che ha detto l'onorevole ministro riguardo alla insequestrabilità degli stipendi, io non voglio entrare in questa questione, perchè riconosco che essa è grave, e che non è il caso di discuterla in questo momento.

In questo articolo poi io non trovo che si provveda abbastanza a tutelare i diritti del personale. Difatti, nella relazione si trova qualche cosa che non è riprodotto nell'articolo del capitolato che discutiamo; in essa è detto che, ove la Società non adempia agli obblighi imposti dal capitolato, il Governo provvederà. Ma ditelo almeno nell'articolo! Voi qui non dite nulla, non vi ri-

serbate altra facoltà che quella di vedere l'organico che la Società vi presenterà. Ma, e se la Società non adempirà agli obblighi recati dal capitolato, come provvederete? È mestieri che lo diciate, ed io voglio credere che la Commissione, conseguente a sè stessa, vorrà tradurre in un articolo speciale del capitolato il suo intendimento, come spero che l'onorevole ministro consentirà che le sue dichiarazioni diventino qualche cosa di concreto.

Perchè, non bisogna illudersi, trattandosi di un patto contrattuale, le assicurazioni del ministro e quelle della Commissione non hanno nessun valore, si riducono a dichiarazioni platoniche. Se si trattasse dell'esecuzione di un disegno di legge, di cosa che dipenda dal potere esecutivo, allora le dichiarazioni del Governo farebbero una certa impressione, sebbene avanti i magistrati in caso di contestazione esse non abbiano nessun valore; sicchè le dichiarazioni stesse non hanno efficacia che ove si tratti di materia che non sia soggetta all'autorità giudiziaria, ma dipenda dal potere esecutivo, ma in materia contrattuale che cosa valgono le dichiarazioni? Non valgono che a manifestare le buone intenzioni; ma delle buone intenzioni dell'onorevole ministro e della Commissione nessuno dubita.

Vogliamo davvero provvedere a questo personale; vogliamo evitare che sia abbandonato, come appare dalla locuzione, che mi pare durissima, dell'articolo 8, in quanto equipara il personale al materiale?

Ebbene, facciamo qualche cosa sul serio a favore di questa classe veramente benemerita; ormai tutti lavoriamo per il benessere sociale, ma questi pionieri della civiltà che sono gli impiegati delle ferrovie, lavorano di giorno e di notte, esposti alle intemperie, affrontando pericoli, con terribili responsabilità. Quando io penso alla responsabilità di un capo stazione, che avrà 120 lire al mese, il quale in un momento di distrazione potrebbe dimenticare che deve avvenire un incrociamiento di treni che può dar luogo ad una catastrofe, io non comprendo come non vogliate provvedere ad assicurargli un corrispettivo adeguato.

Se non possiamo occuparci degli stipendi occupiamoci almeno dell'avanzamento di questi impiegati, interessiamoci con cuore generoso, con cuore ispirato da un sentimento di pura giustizia alla sorte di costoro, e traduciamo nel disegno di legge tutte quelle garanzie che l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione hanno espresso. (Bene!)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

**Della Rocca.** Io ho già espressi i miei intendimenti la prima volta che ho avuto l'onore di parlare su questo argomento; sento però il dovere di replicare brevemente così all'onorevole Ercole, che ha parlato in nome della Commissione, come all'onorevole ministro che ha dato qualche risposta alle mie osservazioni.

L'onorevole Ercole mi ha quasi tacciato di negligenza per non aver lette le pagine della relazione...

**Ercole.** (*Della Commissione*) No, no!

**Della Rocca.** ...che si riferiscono al personale ferroviario.

Io forse non ho avuto la fortuna di esprimermi chiaramente: e questo ha potuto dar ragione all'onorevole Ercole di un rimprovero al mio indirizzo.

**Ercole.** (*Della Commissione*) No, no!

**Della Rocca.** Ma io intendeva dire che le molte petizioni di questo numerosissimo personale non avevano incontrato sorte felice presso la Commissione; inquantochè essa non aveva accolto certe domande e considerazioni che a me parevano giustissime, perchè le disposizioni dell'articolo 103 e del seguente non rispondevano alla legittima aspettativa di questo personale. Ciò basti per l'onorevole Ercole.

In quanto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, io sono stato anche più disgraziato che verso la Commissione, poichè il mio dire si concentrava in due punti principali, che non solo non sono stati obietto di risposta da parte dell'onorevole ministro, ma per uno di essi mi ha attribuita una opinione diversa da quella che era nella mia mente; imperocchè io intendeva dire, come ho detto già con una proposta da due giorni sottoposta all'attenzione della Camera, che bisognava graduare tutti gli impiegati ferroviari in un organico da approvarsi dal Governo del Re, pareggiando i diritti e la posizione di tutti.

Gli impiegati dell'Alta Italia hanno una posizione migliore di quelli delle Romane; quelli delle Meridionali hanno un organico diverso da quelli delle Romane; di più v'ha una notevole diversità nelle funzioni degli uni e degli altri.

Questa equiparazione, secondo me, non avrebbe dovuto esser lasciata alla buona o cattiva volontà delle Società, agli umori degli azionisti, ma avrebbe dovuto essere fatta dallo Stato, imperocchè io considero questi impiegati come impiegati dello Stato.

Io non consento nell'opinione espressa dall'onore-

vole ministro, il quale ha detto che questi impiegati, provenendo da Società private, non possono essere considerati come impiegati dello Stato. Secondo me il ministro mal s'appone nell'esprimere questo divisamento, imperocchè se questi impiegati originariamente erano sociali, per il riscatto delle ferrovie che fece lo Stato, diventarono impiegati dello Stato. Tanto è vero che al termine di questa concessione, i medesimi ritorneranno allo Stato.

Ciò mi pare chiaro.

Quindi se il Governo facesse un ruolo unico prima di firmare il contratto di concessione, il concessionario dovrebbe rispettare i diritti quesiti da questi impiegati non solo, ma eziandio le legittime loro aspettative in ordine all'avanzamento.

Invece, nulla determinando con precisione questo articolo, il concessionario non si sentirà obbligato a rispettare diritti e ragioni assodati, quando ciò non gli è imposto dal contratto.

L'onorevole ministro sa che le dichiarazioni dei ministri e quello dei relatori delle Commissioni non hanno un valore assoluto, non hanno un valore legislativo nei casi di contestazione. I tribunali, lo ha già detto l'onorevole Lazzaro, hanno deciso cento volte che la legge è quale è espressa nel testo, e non già nelle dichiarazioni dei relatori o dei ministri, o negli ordini del giorno che sono votati dal Parlamento. Questo concetto ha maggior valore quando si tratta di patti contrattuali.

Il patto contrattuale deve risultare dalle parole o dalla comune intenzione di tutti i contraenti; la volontà di un solo di essi non ha autorità.

Le dichiarazioni del ministro o della Commissione non faranno nè caldo nè freddo al concessionario; e quindi noi dobbiamo dare dei limiti o delle traccie chiarissime della redazione del patto contrattuale, quando vogliamo che il concessionario non tenga in non cale i diritti e le legittime aspirazioni di questi impiegati. In ogni modo fa d'uopo eliminare dall'articolo in esame qualunque parola o frase, da cui si desume che la Società concessionaria faccia la classificazione del personale ferroviario.

Quando poi, nell'articolo di cui ci occupiamo, si dice solamente che la Società ha l'obbligo di mantenere il personale esistente e non si dichiara che ha il dovere di dare i posti vacanti a coloro che essa assume, la Società si crederà in diritto, quando avverranno delle vacanze, di concedere quei posti agli aderenti dei suoi azionisti.

Le mie proposte pertanto erano ispirate allo intendimento di assicurare agl'impiegati questa



garanzia. L'onorevole ministro disgraziatamente non è entrato nell'ordine delle mie considerazioni, non solo, ma non mi ha prestato attenzione; inquantochè nel rispondermi ha detto che la mia proposta, se fosse accettata, anzichè giovare, nuocerebbe al personale ferroviario. Veramente non credo che il personale ferroviario si troverebbe scontento se venisse accolta la mia proposta. Io non dico di più, perchè mi pare la questione già abbastanza chiarita, e spero che questa discussione approderà ad una deliberazione che ponga questo numeroso personale al riparo da ogni ingiustizia e da ogni capriccio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** Dirò poche parole. Ho visto con piacere che l'onorevole Villa, coll'autorità della sua parola, ha voluto aggiungere valore alla causa da tanti colleghi e da me sostenuta su questo articolo; ma mi dispiacque che egli abbia concluso la sua perorazione accontentandosi di un ordine del giorno, sulla cui efficacia la Camera non può farsi illusioni.

L'onorevole Ercole ha detto che se io avessi letto tutta la risposta al quesito 71, mi sarei accorto che fu contemplato anche il personale operaio.

L'onorevole Ercole potrà persuadersi, riscontrando il quesito, che io ho letto interamente quella parte che si riferisce all'argomento, ma saprà altresì che tanto la relazione quanto le risposte date ai quesiti non hanno valore di contratto, ed io desideravo che quanto è affermato dalla relazione e dalle dichiarazioni del Governo fosse tradotto in disposizione contrattuale; io non chiedevo nulla di più.

Riguardo alla convenzione del 1864 c'è da rilevare questo di curioso, che lo Stato con essa faceva obbligo al concessionario di assumere il personale operaio, poi quando la rete fu riscattata dallo Stato, esso riassunse contrattualmente il personale medesimo; soltanto ai concessionari presenti non si vuole imporre quest'obbligo.

In quanto alla disposizione che attribuisce ai concessionari la facoltà di fare gli organici e i regolamenti di servizio, l'onorevole Genala sostiene che essi non devono essere compilati dal Governo, se si vuole veramente un esercizio privato, ma dai concessionari, e afferma che basta che il Governo ne abbia comunicazione per assicurarsi che il concessionario abbia fedelmente mantenuti i suoi obblighi.

Ma io domando all'onorevole ministro: e se questi obblighi non saranno rispettati, quale au-

torità avrà lo Stato per farli eseguire? Forse che si rescinderà il contratto per questo? Non è possibile neppure supporlo! Dunque?

C'è poi una contraddizione fra le affermazioni fatte or ora dall'onorevole ministro e quelle contenute nella relazione in riguardo all'efficacia di codesta comunicazione.

La relazione a pagina 178 dice che, dopo essere stato accettato dalla Commissione il criterio che organici e regolamenti dovessero essere approvati dal Governo, gli parve però affidare allo Stato un potere effimero e pericoloso.

“ Effimero (dice la relazione) perchè questo potere essendo limitato al primo ruolo organico la Società avrebbe potuto farne poi un altro diverso e contrario. Pericoloso, perchè l'approvazione del Governo scaricava il concessionario d'una responsabilità della condotta dell'azienda ferroviaria, che deve esser tutta dell'esercente. ”

E conchiude:

“ La Commissione non potè non convenire in questi criteri di sana amministrazione, tanto più che, secondo le cose dette, la comunicazione di quei ruoli e di quei regolamenti equivale alla loro approvazione. ”

Dunque l'onorevole ministro dice che l'approvazione per parte dello Stato è inutile, e gli onorevoli relatori, dopo aver detto che questa approvazione è un *potere effimero*, si contraddicono da loro stessi, dicendo che comunicazione equivale ad approvazione, sostenendo con ciò essere l'approvazione necessaria e non già un *potere effimero*.

L'onorevole ministro per assicurarsi che il personale non stabile non incontra alcun pericolo, ci dice che non si può sospendere l'esercizio, perchè i timori di licenziamenti debbano verificarsi; ma se l'esercizio deve continuare è però in facoltà del concessionario di diminuire quel personale, o di sostituirlo con altro: da ciò la necessità d'una garanzia inclusa nel contratto.

Una questione importantissima, quella della riduzione degli stipendi, dall'onorevole Genala, nelle sue risposte, fu totalmente dimenticata.

Il mio emendamento lo sostengo per molte considerazioni, non ultima questa. Siccome ho visto con piacere che parecchi degli onorevoli colleghi di varie parti della Camera hanno parlato in favore del personale, e non ho visto seria opposizione alla mia proposta, così, non certo per mettere alla prova la bontà delle intenzioni dei miei colleghi, ma perchè queste buone inten-

zioni espresse nei discorsi ora uditi m'incoraggiano, io mantengo il mio emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Io ho chiesto di parlare, allorchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha risposto brevemente alle osservazioni che io mi era preso la libertà di sottoporre al Governo. Io, dico il vero, non ho formulato nessuna proposta, e non la formulo nemmeno ora, perchè non mi parrebbe questa la sede opportuna per trattare un argomento che ha relazione ad una parte non indifferente del Codice civile. Però io avrei voluto udire dall'onorevole ministro dei lavori pubblici l'assicurazione, che egli crede grave la questione degli scandali (perchè credo il caso di dire questa parola), che si verificano attualmente in quei centri dove sono molti impiegati. Io credo che, senza arrivare fino alla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari, sarebbe decoroso e utile, nello interesse stesso dell'amministrazione ferroviaria, sia questa di Stato o privata, che essa non diventi la esattrice di crediti che, con ragioni di interesse forse non eccessivamente eque, vengono richiesti contro i suoi impiegati. Io avrei voluto udire dall'onorevole ministro dei lavori pubblici un'assicurazione di questa natura, e mi duole di non averla udita. Ripeto che non formulo nessuna proposta, poichè non credo che sia il caso di farla ora. Ma io richiamo ancora una volta l'attenzione del Governo sopra una questione che credo grave, sia dal lato della moralità, sia dal lato dell'amministrazione che questi impiegati sono chiamati a comporre.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa.** Non potevo dubitare che il ministro non dividesse i sentimenti che io avevo espressi, a proposito dell'articolo 103. Comprendo la immane fatica a cui egli si trova costretto, per dovere porre in accordo disposizioni talvolta difformi che si trovano nelle varie parti di questo capitolato, contratto e disegno di legge che stiamo discutendo.

Poichè, se non vado errato, uno dei vizi principali di queste convenzioni, mi pare appunto questo: che le medesime, nelle diverse loro parti, risentano e rivelino, per così dire, una diversa influenza, sicchè sembrano ispirate e compilate da varie persone, e animate da diversi concetti. L'onorevole ministro dice che io ho perfettamente ragione, ma che egli ritiene però che in queste convenzioni, ciò che io ho espresso come un desiderio, si

contenga tradotto già in disposizioni abbastanza precise; e quindi ha assicurato che tutto il personale delle ferrovie deve intendersi compreso in quel riparto a cui procederanno le Commissioni.

È questa una preziosa dichiarazione della quale io prendo atto. Ma, onorevole ministro, se Ella dovesse, o dovesse il Governo, a cui posso chieder conto del suo operato, fare questo riparto; della sua dichiarazione mi terrei pienamente pago. Ma chi è invece che deve fare il riparto?

Debbono farlo le Commissioni composte di persone nominate, in parte dal Governo, e in parte anche dalle Società concessionarie; anzi in in tale parte nominate dalle Società concessionarie da soverchiare il numero delle persone che saranno delegate dal Governo. Quindi è chiaro che prevarrà sempre il giudizio dei rappresentanti delle Società concessionarie, allè quali non parrà vero di fare anche nel proprio personale qualche economia che aumenti gli sperati lucri.

Dunque è evidente, onorevole ministro, che il personale è affidato interamente ai criteri di queste Commissioni, le quali, secondo questa parte del contratto, non sono punto obbligate a ripartire tutto il personale.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Ma sì!

**Villa.** No, no. Mi permetta, onorevole ministro, che lo dica; si vede che molte di queste disposizioni talvolta passano inosservate anche ai più autorevoli proponenti o collaboratori delle medesime.

Qui è detto che il riparto sarà fatto dalle Commissioni in ragione dei bisogni dell'esercizio. Dunque le Commissioni di riparto debbono avere come criterio del loro lavoro i bisogni dell'esercizio; e soddisfare ai bisogni medesimi, è lo scopo appunto del lavoro cui attendono. E se pel bisogno di queste ferrovie, si proverà che, in talune parti, questo personale sia sovrabbondante, domando all'onorevole ministro: che ne farete di questo personale che non sarà compreso nel ruolo?

Dove lo impiegherete? Con quali norme lo tratterete? Non si tratta qui soltanto dell'azione del Governo; ma si tratta dell'opera di Commissioni non dipendenti punto dal Governo, che anzi saranno guidate da criteri diversi da quelli del Governo.

Il ministro poi, dopo aver detto che, a suo parere, la formula del contratto rispondeva (e io ho dimostrato che no) al desiderio, anzi alle ragioni da me espresse, mi ha detto inoltre che c'è di mezzo l'interesse delle Società, le quali troveranno un personale già istruito, già idoneo e che avranno interesse di conservare. E poi si è appoggiato

anche al criterio dato dalla mortalità, che ogni anno lascia dei vuoti, e quindi diminuisce quella tale eccedenza di personale che potrebbe non essere accettato dalle Società. L'onorevole ministro ha poi parlato delle nuove linee che si aprono, ha detto essere per queste necessario un numero personale e che le Società non potranno reclutare se non fra coloro che già sono pratici, per servizio prestato, delle esigenze ferroviarie.

Mi permetta l'onorevole ministro di porre in dubbio che tutti questi brutti coefficienti valgano ad assicurarmi intorno alle sorti del personale ferroviario attualmente in servizio.

Quando si tratta di Società che intraprendono una così estesa azienda, esse si traggono dietro una lunga coda di aderenti, postulanti, di patrocinatori, di patroni, sotto qualunque nome vogliate considerarli; e quindi saranno costrette, o interessate a preferire il personale che sarà loro raccomandato; in secondo luogo, il personale già ad detto al servizio ha dei diritti acquisiti; e questi diritti, vuoi o non vuoi, pongono talvolta qualche inciampo all'assoluta autorità ed a quella gerarchia d'ordine e di uffici che disciplinariamente richiede una devota e rassegnata sommissione. Le Compagnie, o per meglio dire gli alti impiegati delle Compagnie non amano veder limitata la loro autorità, anzi si può dire che per un sentimento ingenuo dalla natura umana, ciascuno cerca d'estenderla; e ogni qualvolta vede tracciati dei confini, sia pure da sentimenti di equità, sia pure da rigorose disposizioni di legge suggeriti od imposti egli cerca di affrancarsene.

Finalmente viene l'argomento di quella disparità di trattamento che esiste ora tra i vari impiegati delle varie amministrazioni ferroviarie; per cui qualche Società potrà trovarsi di fronte ad impiegati i quali abbiano maggiori stipendi di quelli che non siano dai patti sociali promessi, per modo che essi dovranno ricevere un maggiore assegno, anche a titolo personale; e di questi la Società avrà, per molte ragioni, interesse a liberarsi.

Per tutti questi motivi, se il contraente troverà un mezzo nel contratto per liberarsi dall'obbligo di accettare tutto il personale, lo farà molto volentieri. Notate, onorevole ministro, che qui non si tratta di discutere una legge, ma si tratta di un patto contrattuale, nel quale patto contrattuale la parte contraente riserva tutti i suoi diritti, tutti i suoi interessi, tutte le sue ragioni; e diritti, interessi e ragioni essa farà valere nello stretto rigore della formula espressa dal contratto.

Ora, la formula del contratto dice così: primo: che una Commissione riparte non tutto il personale, ma lo riparte soltanto in ragione dei bisogni; secondo: che questo riparto fatto in ragione dei bisogni deve essere coordinato all'organico che è fatto, non dalla Commissione, ma dalla Società concessionaria.

Il che vuol dire che la Società concessionaria farà un nuovo organico, nel quale metterà il meno che può degli impiegati, e quindi il riparto verrà in ragione di quello stretto e rigoroso bisogno che può dar luogo al licenziamento di un personale assai numeroso, ben sapendosi che in talune delle nostre amministrazioni il personale è forse piuttosto abbondante.

Io per conseguenza, mentre accetto le dichiarazioni dell'onorevole ministro, devo ritenere che esse, per quanto possano considerarsi un'autorevole fonte di interpretazione, non valgono nel caso nostro di un contratto, a dare a questo la virtù che non ha, e che deve trovarsi nel contratto stesso, con una formola che esprima esattamente il concetto dei contraenti.

E questo concetto sarebbe raggiunto e concretato da questa formola che io ho l'onore di proporre: "Le Società concessionarie..."

**Presidente.** Perdoni, onorevole Villa; non si può dire: "le Società concessionarie" perchè qui si tratta di un contratto con una Società e bisogna dire: "la Società concessionaria."

Avverta però che lo stesso articolo deve essere riprodotto anche nelle altre convenzioni.

**Villa.** Mi permetta, signor presidente; io credo che si possa dire: "le Società concessionarie."

E spiegherò il mio concetto. Ciascuna Società avendo l'obbligo di assumere al suo servizio quella parte di personale che le è assegnata, se noi diciamo: "la Società concessionaria è obbligata a prendere, ecc.," noi pregiudichiamo il diritto degli impiegati che non verranno ripartiti.

Bisogna consacrare il principio che tutto il personale attualmente in servizio deve essere assunto dalle Società; poi che ciascuna di esse assume quella parte di personale che le è affidata.

Migliore e più logico partito credo sarebbe stato porre questo articolo nella legge; ma poichè la questione è sorta qui, e non credo utile il sistema di differire ad altro giorno una questione ormai discussa e matura, per questo io mi permettevo di conservare in questo articolo il principio per tutte le Società, salvo poi a ciascuna di esse l'obbligo di assumersi la parte di personale che le spetta.

Quindi io propongo all'articolo 103 questo pa-

ragrafo: " Le Società concessionarie assicurano a tutto il personale attualmente adoperato nell'esercizio delle ferrovie (colle quali parole è tolto il dubbio sugli agenti subalterni e operai attualmente adoperati nell'esercizio delle ferrovie) tutti i diritti che gli spettano in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio. »

L'onorevole ministro ci diceva che, se non adoperò la formola del 1865, si è perchè vi è una differenza enorme tra lo stato attuale e la condizione di cose d'allora; poichè allora si trattava di un personale di Stato, mentre oggi si tratta soltanto di personale di Società. Questo non è esatto; l'onorevole Della Rocca ha già esposte molte considerazioni nel senso che io ho espresso; ma io aggiungerò qualche cosa di più ed è questo: l'onorevole ministro dimentica, per esempio, che nel personale delle ferrovie dell'Alta Italia vi è una quantità assai considerevole di impiegati di Stato, che il Governo cedette allora alla Società privata dell'Alta Italia, e che la Società privata dell'Alta Italia retrocesse poi al Governo e che attualmente sono impiegati dello Stato.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Vi è un articolo apposta.

**Villa.** Sia pure; ma quell'articolo non assicura per niente a quel personale tutti i diritti, che gli spettano del grado, dello stipendio, dell'anzianità. Io almeno ritengo che la prescrizione contenuta in quell'articolo è imperfetta. È ragionevole, quindi, che non si distingua tra gli uni e gli altri; tutti hanno servito lo Stato, tutti hanno dedicato l'opera loro ad un'amministrazione che era evidentemente amministrazione di Stato. Il distinguere sarebbe, onorevole ministro, un meschino espediente, di fronte a questi grandi interessi, i quali non ammettono che si possa trattare con diversa misura tutti coloro, che hanno prestato i loro servizi allo Stato.

Io quindi lo ripeto, propongo che l'articolo 103 sia preceduto dal paragrafo che ho avuto l'onore di presentare, paragrafo il quale implicitamente include la soppressione del comma secondo proposto dalla Commissione, e che è perfettamente inutile, dal momento che all'articolo 8 si parla della Commissione di riparto, e del modo con cui si procede al riparto istesso.

Ripetere qui lo stesso concetto con altre parole e con una formola anche più imperfetta mi pare che implichi dubbi e incertezze che bisogna assolutamente schivare. Già troppe ve ne sono in questa legge; ed ammiro, lo ripeto, l'immane fatica colla quale il Governo è obbligato a conciliarle; ma io credo che il migliore partito in questi

casi sia quello di tagliar netto; quindi chiedo la soppressione del secondo comma dell'articolo 103.

Non aggiungo altro; e spero che la Camera non vorrà trascurare i grandi interessi di cui oggi si è discusso, e non fare oggi meno di quello che fu fatto nel 1865, quando si stabilì per il personale ferroviario una tutela che pur lasciava a desiderare, ma che era pur sempre una tutela nella quale molti interessi offesi hanno potuto trovare conforto ed efficace riparo. (Bene! a sinistra)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

**Frola.** Io non aggiungerò che pochissime parole a quello che ho già detto in ordine allo emendamento da me proposto.

Dalla diversità delle dichiarazioni fatte e dalla Commissione e dall'onorevole ministro, e dalle osservazioni svolte dai vari oratori, io traggio argomento per confermarmi di più nella ragionevolezza della mia opinione.

L'onorevole Ercole, parlando a nome della Commissione, disse non doversi comprendere gli operai perchè, a suo avviso, non hanno occupazione con carattere continuo, perchè non esiste il fatto da me accennato che possano essere iscritti alla Cassa di soccorso e pensioni. Ma è evidente che l'onorevole Ercole confuse gli operai avventizi con quelli stabili, e che non ricordò l'articolo 123 da me accennato del regolamento 30 settembre 1863, approvato con ministeriale decreto del 26 ottobre dello stesso anno.

A tenore di detto regolamento, e precisamente come ho detto, per l'articolo 123, gli agenti ed operai, anche semplicemente retribuiti a paga giornaliera, ascritti, a quel consorzio, acquistano, a cominciare dal 1° gennaio 1870, il diritto a pensione vitalizia di diversa misura, a seconda delle circostanze, per il caso in cui si fossero resi inabili al servizio.

Passando poi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, debbo considerare come egli abbia riconosciuto che l'emendamento, da me a da altri miei colleghi proposto, tende a chiarire un dubbio che si era elevato contro l'articolo 103 del capitolato; e dichiarò che in quell'elenco che sarà formato dal Governo si terrà conto e dell'alto e del basso personale, e di tutti gli operai stabili ed avventizi.

L'onorevole ministro dichiarò altresì che il concessionario dovrà accettare tutto il personale, secondo il concetto espresso, relativamente alla prima parte dell'articolo 103.

Potrebbero bastarmi queste dichiarazioni; ma poichè l'onorevole ministro riconosce la giustizia

e la ragionevolezza del mio emendamento, io credo che veramente sia mestieri togliere questo dubbio, che sorse già anche di fronte alla legge 14 maggio 1865.

Io credo non solamente utile ed opportuno, ma necessario, che le parole da me proposte all'emendamento che ho presentato siano realmente inserite nell'articolo 103 del capitolato. Quindi, io senz'altro aggiungere, persisto per ora nel mio emendamento, salvo poi ad accostarmi a quelle altre proposte, che riconosca uguali nella sostanza a quella da me presentata.

**Presidente.** L'onorevole Dini, ha facoltà di parlare.

**Dini Ulisse.** Mi duole di non potermi dichiarare pienamente soddisfatto della risposta che mi ha data l'onorevole ministro. Egli... (*Il ministro sta parlando ad uno dei relatori della Commissione*)

**Presidente.** Continui, onorevole Dini, il suo discorso.

**Dini Ulisse.** Aspettavo che l'onorevole ministro potesse prestarmi attenzione. Io avevo chiesto all'onorevole ministro che fosse ammesso che gli impiegati potessero inviare i loro reclami al Ministero, quando si trovassero o si credessero lesi nei loro diritti; ed egli mi ha risposto che nell'esaminare il ruolo e il regolamento, si esamineranno anche i reclami dei singoli impiegati; e che del resto ciò si fa ancora per tutti; qualunque cittadino può inviare reclami, e questi vengono esaminati. E va benissimo; chiunque ha diritto di inviare reclami al Ministero; ma sta a vedere che cosa se ne fa di questi reclami; sta a vedere se si provvede, o se il Ministero non si dichiara incompetente il più spesso.

Chiedendo invece che fosse accettato il terzo comma dell'emendamento dell'onorevole Della Rocca, io volevo stabilire che il Ministero, quando ne fosse il caso, dovesse assolutamente provvedere, udito il concessionario; perchè altro è mandare un reclamo, quando il Governo in fondo non è obbligato neppure a leggerlo, altro è mandarlo quando il Governo è obbligato a prendere un provvedimento.

L'onorevole ministro però, come poc'anzi dicevo, mi dichiara che, dovendosi mandare i ruoli al Governo perchè ne prenda visione e esamini se le prescrizioni del capitolato furono osservate, il Governo in quella occasione terrà conto dei reclami che gli saranno presentati e provvederà quando occorra; eguale risposta mi ha fatto l'onorevole Corvetto della Commissione. Ed io prendo formalmente atto di questa dichiarazione del mi-

nistro; mi fido di lui e lo ringrazio, certo come sono, che da questo gli impiegati ne avranno un vantaggio; ma nonostante ciò, poichè noi discutiamo un contratto e non una legge, troverei opportuno che nel contratto ci fosse la dichiarazione stessa; e quindi, senza farne però una questione formale perchè, ripeto, mi fido delle promesse dell'onorevole ministro, dico ancora che desidererei che fosse accettato e dall'onorevole ministro e dalla Commissione il terzo comma dell'emendamento proposto dagli onorevoli Placido e Della Rocca.

Debbo ora dire all'onorevole ministro che io ho parlato di due altre cose; e sopra queste, l'onorevole ministro ha dimenticato di rispondermi. Gli stipendi degli impiegati dell'Alta Italia (e questo è stato notato testè anche dagli onorevoli Della Rocca e da altri) sono assai superiori a quelli delle Romane.

Non vorrei che le Società, non aumentando di poco gli stipendi degli impiegati delle ferrovie Romane, si riservassero il diritto di diminuire anche gli stipendi di quelli dell'Alta Italia.

Si dice, è vero, che in ogni caso, coloro che ora hanno un maggiore stipendio, continueranno a goderlo come maggiore assegno personale; e sta benissimo; ma nelle promozioni non resteranno essi danneggiati? Io lo credo, e amerei perciò di avere in proposito qualche schiarimento dall'onorevole ministro o dalla Commissione.

Oltre a ciò avevo domandato: perchè l'onorevole ministro, che ha esaminato il nuovo ruolo delle ferrovie Romane, ed ha approvato che si aumentassero gli stipendi, almeno per quanto credo, dell'alto personale, non ha cercato prima d'ora che si migliorassero anche gli stipendi del basso personale? E non avendoli migliorati finora, è disposto a fare presto gli opportuni aumenti, e ad ogni modo a farli prima che le presenti convenzioni vadano in vigore? Io di ciò lo prego, perchè quando disponga in modo che gli stipendi delle ferrovie Romane siano pareggiati subito a quelli delle ferrovie dell'Alta Italia, le Società, in ordine al capitolato, saranno costrette ad accettarli, e il più degli inconvenienti verranno allora a sparire.

Io chiedeva poi all'onorevole ministro: è vero, come anche da altri si accennava (e ritengo che lo sia), è vero, dico, che saranno messi a riposo parecchi impiegati e che forse, se il Governo non provvede, le Società abuseranno largamente di questa facoltà?

Se questo avvenisse, siccome le ferrovie Romane, e credo anche le ferrovie dell'Alta Italia, a molti

dei loro impiegati non danno pensione, ma solamente un sussidio una volta tanto, ne avverrebbe che una massa d'impiegati sarebbe ridotta d'improvviso alla miseria; e questo noi non possiamo ammettere che avvenga.

Si premunisca dunque il Governo col regolamento che sarà fatto nella parte relativa alle dispense dal servizio e ai collocamenti a riposo. È un interesse generale dello Stato, ed è questione di equità e di cuore, e son certo che l'onorevole Genala non vorrà non tener conto di queste raccomandazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Billi.

**Billi.** Io non dirò nulla sugli organici, nè disputerebbero questi essere garantiti dal Governo o dalla Società.

L'impudicamente lo hanno dimostrato gli oratori che mi hanno preceduto; e dai loro discorsi si rileva che, affidati alla Società, i poveri impiegati non saranno per nulla garantiti. Ci sono, è vero le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione; l'una e l'altro assicurano che la posizione attuale degli impiegati non sarà per nulla danneggiata; e sta bene.

Io però debbo richiamare l'attenzione della Camera sul terzo comma dell'articolo 103, il quale, mentre pare venire in aiuto ancora di più a questa classe d'impiegati, credo che sia proprio quello che li rovinerà completamente.

E difatti nel terzo comma è detto:

“ Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degli impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservata agli impiegati medesimi, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposta alla ritenuta per la Cassa pensioni. ”

Ora dunque è ammissibile che un impiegato attuale possa venire segnato in una categoria inferiore a quella a cui attualmente appartiene, ed avere come maggiore assegno quella differenza di stipendio che vi potrebbe essere.

Quindi è evidente che, per questo comma, molti di questi impiegati possono trovarsi nella durissima condizione di scendere dai loro posti per occupare posti inferiori, senza essere però danneggiati negli interessi materiali. Ma avete voi pensato quale condizione morale fate a quei poveri impiegati? Voi li mettete nella condizione di dovere abbandonare un servizio, forse per molti anni sostenuto, perchè il loro amor proprio sarebbe, in questo caso, fortemente offeso. Noi abbiamo visto, in molte occasioni, che le Società pri-

vate si sono appunto regolate con questo sistema. Io ricordo che, nel 1862, quando l'esercizio delle ferrovie nel Mezzogiorno passò ad una Società privata, si cercò pure di garantire gli interessi del personale; ma la Società precisamente si servì di questo mezzo, accordando lo stesso stipendio al personale, ma collocandolo in posizione umiliante; per la quale ragione molti impiegati furono obbligati a dimettersi e a cercare piuttosto altrove modo di campare la vita, anzichè vedere il loro amor proprio offeso.

Richiamo quindi l'attenzione del Governo e della Commissione su questo paragrafo dell'articolo 103, perchè mi pare che nessuno ne abbia considerata tutta l'importanza; e siccome mi pare non necessario, vorrei fosse tolto completamente. Quando non si potesse ottenere di meglio, quando non fossero approvati gli emendamenti che si sono proposti, io vorrei che l'onorevole ministro dei lavori pubblici o chiarisse questa posizione, oppure togliesse completamente questo comma. Si tenga per fermo che se si lascia il comma come è scritto, la posizione degl'impiegati delle ferrovie sarà seriamente e fino da ora, come dice benissimo l'onorevole Della Rocca, compromessa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais.** Comprendo benissimo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si opponga energicamente a qualunque proposta che tenda a diminuire gli utili, od a menomare l'autorità sconfinata delle Società concessionarie. Fa il suo dovere.

Ma mi sorprende che si opponga a quelle proposte che, senza aggravare punto le condizioni stabilite nel contratto, senza ledere menomamente gl'interessi dei banchieri stipulanti, ed anzi risparmiando loro noie e sovraccapi, migliorano in qualche modo la condizione degli impiegati ed operai ferroviari; e quindi io mi sono maravigliato che la mia proposta, la quale era conforme alla raccomandazione presentata dall'onorevole Prinetti, sia stata con le solite promesse respinta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Egli, a giustificare questa velata ripulsa della mia proposta, mette in campo eccezioni di deroga alle leggi, e questioni pregiudiziali e che so io. Ma, onorevole ministro, che mi va Ella parlando di leggi e di questioni pregiudiziali, quando discutiamo una legge nella quale possiamo benissimo includervi ciò che io ho proposto e che l'onorevole Prinetti ha raccomandato?

In fine dei conti che cosa abbiamo noi domandato? Niente altro che di estendere agli impiegati ferroviari ciò che per legge esistente godono, o

pretendono di godere, gl'impiegati dello Stato; cioè che la ininsequestrabilità degli stipendi sia estesa anche a questa benemerita e numerosa classe d'impiegati.

L'onorevole ministro dice: vedrò, studierò.

Io dopo ciò non ho nulla da aggiungere. Prendo atto, onorevole ministro, che Ella sul serio nulla vuol fare per gl'impiegati ferroviari.

**Presidente.** Onorevole Barazzuoli, Ella parla a nome della Commissione?

**Barazzuoli, relatore.** Precisamente.

**Presidente.** Debbo avvertirla che vi sono ancora: una proposta dell'onorevole Lugli, e una proposta dell'onorevole Baccarini; ma siccome questa s'ispira a concetti diversi, stimo che venga prima esaurire la questione sorta ora sull'articolo 103 e riservare poi la proposta dell'onorevole Baccarini, in tutti i casi, come articolo aggiuntivo.

Onorevole Lugli, Ella ha già svolto la sua proposta, mi pare.

**Lugli.** Sì; vorrei solamente aggiungere una parola.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, con la sua consueta cortesia, ha risposto lungamente ai dubbi da me sollevati, dicendo che il Governo avrebbe consegnato un elenco di tutti gli impiegati ferroviari, a queste Società; e soggiungeva che tutto questo personale avrebbe dovuto essere assunto in servizio.

Ora io, accettando di buon grado questa sua interpretazione e dichiarazione, mi sono permesso di presentare un emendamento al secondo comma di questo articolo, il quale afferma precisamente questo concetto.

Il secondo comma si discosta un poco dalla dizione del primo, inquantochè in questo si dice che il Governo consegnerà l'elenco del personale, e nel secondo si dice che le Società accetteranno gl'impiegati componenti questo personale.

C'è dunque una differenza. Per togliere qualunque equivoco, e perchè si sappia bene che quando si parla di impiegati, si parla d'impiegati alti e bassi, così io ho presentato un emendamento, che spero sarà accettato dal ministro e dalla Commissione.

**Presidente.** Onorevole relatore, la prego di volere esprimere il parere della Commissione sulle diverse proposte. (*Animate conversazioni nell'emiciclo.*)

Facciano silenzio, e prendano i loro posti.

**Barazzuoli, relatore.** La Camera vorrà essermi indulgente, se per avventura non risponderò a tutte le osservazioni fatte dai molti oratori che

hanno preso parte alla discussione di questo articolo. Questa discussione mi ha persuaso non solamente della convenienza, ma della necessità assoluta di insistere, salvo qualche leggera variante... (*Conversazioni*)

**Presidente.** Ma facciamo silenzio, onorevoli colleghi.

**Barazzuoli, relatore.** ... nelle proposte che la Commissione ha fatte, imperocchè sono tante e così varie le proposte fatte dai diversi oratori, a tutela, come dicono, delle classi operaie, che volendo far ragione a tutte, si farebbe un mostro il più variopinto del mondo.

Prima di entrare nell'esame dell'articolo 103, mi sia consentita qualche parola su tre proposte, o osservazioni che siano, le quali non sono intrinsecamente collegate all'articolo stesso.

L'onorevole Pais ha, non so se proposto o raccomandato, che il beneficio dell'insequestrabilità degli stipendi sia esteso agli impiegati ferroviari. Egli si è doluto della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma si persuada l'onorevole Pais, che se questo grave problema può essere ancora soggetto di studio, come lo è stato tante volte e in tanto tempo e anche in questo Parlamento, non può essere oggetto oggi di una discussione e molto meno di una risoluzione, in specie discutendo una convenzione, mentre la proposta grave ed importante dell'onorevole Pais, tocca ai fondamenti del diritto civile e ai diritti dei terzi.

Conseguentemente a me sembra che abbia avuto ragione l'onorevole ministro, quando ha dichiarato che ne terrà proposito col guardasigilli; e questa risposta avrebbe dovuto tranquillizzare l'onorevole Pais, salvo a lui, quando lo credesse opportuno, di ricordare al ministro le sue promesse e le sue dichiarazioni.

L'onorevole Lazzaro, nella prima parte del suo discorso, ha perorato pel personale straordinario. Ma il personale straordinario non ha a che fare con l'articolo 103: di esso si è parlato e si è deliberato con l'articolo 82 del capitolato.

L'onorevole Villa ha rimesso in discussione un articolo delle convenzioni, già votato da lunga pezza, l'articolo 8 concernente la divisione del personale. E dico che lo ha riposto in discussione, dal momento che ha messo in dubbio che quell'articolo concerna tutto quanto il personale. Mi perdoni l'onorevole Villa: egli, egregio e sottile interprete del *gius*, non può affermare che l'articolo 8 del contratto non comprenda tutto il personale.

Ciò è per lo meno assurdo, perchè se fosse vero che l'articolo 8 non obbligasse al riparto di

tutto quanto il personale, non sarebbe sfuggita a nessuno la necessità di qualche disposizione concernente quella parte di personale che per avventura fosse fuori della distribuzione.

Del resto, quando la legge vi dice che procederà al riparto del personale delle attuali Amministrazioni ferroviarie, lo comprende tutto, perchè il dire il *personale*, equivale a dire *tutto* il personale.

Nè giova obiettare che il riparto sarà, secondo l'articolo 8, fatto in ragione dei rispettivi bisogni delle Società, perchè questa dizione concerne la quantità del personale che sarà assegnato piuttosto ad una rete, che ad un'altra, e non vuol dire già che possa il personale non essere ripartito per intero fra le due Società.

L'onorevole Villa ha pure anticipato una discussione, quando ha parlato di quel vecchio personale del Governo che passa alle Società. Sia pur lodevole questa sollecitudine dell'onorevole Villa; ma ne parleremo all'articolo 104; oggi era ed è troppo presto.

Entriamo ora colla maggior brevità possibile, e col desiderio della maggiore chiarezza possibile, nell'esame di quest'articolo 103, che è stato tanto bistrattato da tutte le parti, e che, se si facesse un po' di ragione a tutti, diventerebbe irriconoscibile: motivo questo, lo ripeto, per cui la Commissione, qualunque possa essere il giudizio della Camera, non può essere proclive ad accettare gli emendamenti che sono stati in proposito presentati.

Signori, l'interessamento per i 70 e più mila impiegati delle ferrovie non è, lo creda onorevole Maffi, il monopolio di lui. Sia pure che egli rappresenti degnamente le classi operaie, ma non pretenda d'averne egli solo a cuore le sorti, e quando nella relazione noi dicevamo che era comune a tutti l'interesse per queste classi, non facevamo una frase, esprimevamo lo schietto sentimento dell'animo nostro.

Signori, io comprendo questa sollecitudine di tutti per le sorti e per l'avvenire del personale ferroviario, ma non comprendo altrettanto, i timori, che, specialmente da alcuni banchi della Camera, si sono sollevati rispetto al Governo, che le Società ferroviarie, faranno di questi 60 mila cittadini.

Signori, è forse una cosa nuova in Italia l'esercizio delle strade ferrate affidato a private Società? Noi abbiamo pure veduto il personale delle ferrovie governative piemontesi passare a Società private, e il personale delle Società private dell'Alta Italia e delle Romane tornare al Governo: come vediamo oggi un numeroso personale

affidato alla privata Società delle Meridionali. Eppure da questi passaggi non abbiamo mai sentito gl'impiegati ferroviari o lodarsi del Governo, o dolersi delle Società. Temiamo quindi meno, e siamo persuasi che quando l'onorevole ministro vi diceva, che lo stesso sentimento dell'interesse proprio, è una garanzia che gl'impiegati ferroviari saranno ben trattati, vi diceva la verità; imperocchè se è vero, come è infatti, che le Società ferroviarie fanno un affare, è vero pure che esse sanno che faranno bene a patto soltanto di trattar bene li strumenti, dei quali devono valersi.

**Di San Donato.** E le petizioni?

**Barazzuoli, relatore.** Le petizioni, onorevole Di San Donato, non hanno che fare con questo; gli impiegati ferroviari espressero molti desiderii, fecero molte domande; e la Commissione le esaminò tutte attentamente, accogliendole o no, secondo che le parvero giuste, e praticamente ammissibili. E che la Commissione se ne occupasse con amore, lo provano le correzioni che essa portò, e non poche, ai capitoli.

Queste modificazioni forse potranno parer poche all'onorevole Di San Donato....

**Di San Donato.** Che ne sa Lei?

**Barazzuoli, relatore.** Non lo so; ma se Ella le crederà sufficienti, ne sarò lieto, perchè per la prima volta avrò avuto l'adesione dell'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** No, no!

**Barazzuoli, relatore.** Dunque il mio *forse* era fondato.

La Commissione, o signori, è partita come i contraenti da un concetto che ad essa è parso il solo pratico, il concetto cioè di assicurare la posizione attuale agli impiegati ferroviari e mantenere illesi i loro diritti presenti; del loro avvenire se ne è occupata solo in quanto era possibile, e conciliabile con la sincera e completa esecuzione di un contratto che si fa perchè sia efficace, e perchè contratti di questo genere sono come le accademie: si fanno o non si fanno.

**Villa.** O si fanno male.

**Barazzuoli, relatore.** È questione d'apprezzamento; all'onorevole Villa possono parere mal fatte queste convenzioni, alla Commissione invece paiono fatte bene.

Dico poi all'onorevole Villa che la critica è facile, l'arte è difficile; lo avrei voluto al nostro posto, e forse come io dal banco dei deputati avrei desiderato o chiesto quel che egli chiede e desidera, sono certo che egli a questo banco darebbe delle cose diverso giudizio, vedendone più da vicino tutte le difficoltà.



**Villa.** Quali difficoltà? Desidererei saperle. Chiedo di parlare per fatto personale.

**Barazzuoli, relatore.** Ora esaminiamo un poco l'articolo 103, imperocchè questo è l'unico modo di poter rispondere partitamente alle diverse obiezioni e dar ragione delle diverse proposte e far conoscere i motivi per cui la Giunta le accetta o le respinge:

“ Il Governo consegnerà l'elenco del personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, dell'anzianità e degli stipendi. „

Alla Commissione pareva e pare ancora che qui sia compreso tutto quanto il personale. Ma a rassicurare, a dimostrare che tutte le garanzie possibili si vogliono concedere, non agli impiegati, la cui sorte è, ai nostri occhi, assicurata, ma ai nostri onorevoli colleghi che paiono ancora dubbiosi, la Commissione è disposta a modificare il primo paragrafo in questo senso. Dove è detto: “ elenco del personale „ si dirà: “ di tutto il personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie. „ E apprezza in massima anche il principio che informa una proposta dell'onorevole Della Rocca aggiungendo: “ e presso gli opifici ceduti in esercizio. „ La ragione di questa aggiunta sta in ciò. La condizione degli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili era precaria nel progetto stipulato fra Governo e Società; dopo, a proposta della Commissione, fu convenuto di affidarli stabilmente alla Società Mediterranea; e poichè bisognava comprendere nell'articolo 103 anche il personale di quelli stabilimenti, come ha proposto l'onorevole Della Rocca, la Commissione lo accetta; avverte peraltro che non può accogliere la sua proposta.

E qui vorrei pregare l'onorevole Frola di non insistere nel suo emendamento a questo primo paragrafo, essendo chiaro che quando l'articolo 103 comprende tutto il personale stabile, egli non può aver timore per quella parte d'operai che non sono già giornalieri, ma veri e propri impiegati.

Ed ora due parole sul secondo paragrafo.

In questo come conseguenza del ritocco al primo paragrafo si dirà: *Il concessionario accetterà in servizio il detto personale* e così saranno acquistati anche i timori dell'onorevole Lugli. E la Camera consideri anche l'ultima parte di questo paragrafo, dove è così chiaro che nel riparto si deve tener conto del grado, dell'anzianità, del merito, che l'onorevole Della Rocca, se vi avesse posto mente, non avrebbe temuto che agli impie-

gati non fosse assicurato il procedimento regolare nella loro carriera.

*Voci.* La chiusura, la chiusura.

**Presidente.** Ha finito, onorevole Barazzuoli?

**Barazzuoli, relatore.** Fra poco, onorevole presidente. Io comprendo l'impazienza della Camera di venire ai voti, e io desidero non meno di essa che ci si venga subito. Peraltro osserverò soltanto all'onorevole Billi che se la Società si riserva di ridurre li stipendi, supplendo alla differenza coi maggiori assegnamenti, come anche lo Stato ha fatto più volte, ciò non vuol dire che possa esser diminuito il grado al titolare, poichè il grado resta. Del resto è molto più facile, e questa è la tendenza del tempo, che li stipendii sieno aumentati di quello che vengano diminuiti. Come piacemi di rispondere all'onorevole Dini Ulisse, il quale perorava, col consueto suo zelo per gl'impiegati ferroviarii, che approvando queste convenzioni sono aggiunte 300 mila lire all'anno per aumento dei loro stipendii agl'impiegati delle Romane, i quali chi sa se le avrebbero mai dal Governo.

Agli onorevoli Maffi, Lazzaro ed altri che vorrebbero che i nuovi organici, e regolamenti per il personale fossero sottoposti all'approvazione totale del Governo, una sola risposta. Il Governo ha il diritto di vedere questi organici e questi regolamenti per giudicare se sieno conformi alle cose convenute e ai diritti degl'impiegati. Ora questo diritto significa adunque la facoltà nel Governo di non approvare questi organici e regolamenti se non sieno corrispondenti al capitolato. Che cosa si vuole di più? Come può pretendersi dal Governo che si mescoli più del dovere nell'amministrazione delle Società? sarebbe ciò, domando io, a vantaggio, o piuttosto a danno del personale ferroviario?

Ben altre cose vi sarebbero da dire agli oppositori; ma comprendo d'altra parte che la maggioranza è giustamente persuasa che pel benemerito personale ferroviario si è fatto quello che meglio si poteva. La Commissione ha la coscienza di aver fatto il suo dovere e aspetta con animo sicuro ora il giudizio della Camera, poi quello del tempo e degli impiegati ferroviarii.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

**Villa.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** La chiusura essendo appoggiata, la pongo a partito.

(La Camera delibera di chiudere la discussione.)

Onorevole Villa, Ella ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**Villa.** L'onorevole relatore della Commissione, rivolgendosi personalmente a me, si mostrò meravigliato che io, dimentico dei principii che regolano ogni discussione in un'Assemblea legislativa, pensassi che un'Assemblea potesse tornare sopra un voto già emesso e correggerlo.

Io dirò semplicemente all'onorevole relatore che non è certamente con lo spostare le questioni che si combattono gli avversarii, ed egli ha voluto propriamente spostarla.

Io ho detto che l'articolo 103 non riferendosi a tutto il personale, desiderava si esprimesse il concetto che nei provvedimenti che la Commissione intendeva proporre si comprendessero tutti i funzionari delle ferrovie.

L'onorevole relatore ha voluto combattere le mie proposte; ma poi, prima di finire, ha dovuto convenire esserci il bisogno di aggiungere la parola " tutto " che secondo il suo parere veniva a togliere ogni dubbio.

Non mi si accuserà quindi di aver voluto fare dell'opposizione partigiana, se volli avvertire che il disegno di legge non doveva pregiudicare diritti ed interessi sacrosanti. Mi son creduto in obbligo di avvisare la Commissione di questo gravissimo difetto e certo mi sarei aspettato dal relatore, parole più convenienti di quelle che ha pronunziate.

**Barazzuoli, relatore.** Chiede di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Barazzuoli, relatore.** Io chiamo la Camera giudice fra me e l'onorevole Villa, se mi sono permesso, uscendo da ogni mio costume, di proferire parole che possano dirsi non convenienti. *(Bene!)*

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, la Commissione propone un'altra dizione dell'articolo 103.

Domando se essa sia accettata dal Ministero.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Sì.

**Presidente.** La nuova dizione sarebbe dunque la seguente:

“ Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie e gli opifici ceduti in esercizio il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, della anzianità e degli stipendi.

“ Il concessionario accetterà in servizio il personale che verrà dalla Commissione di ripartizione, di cui all'articolo 8 del contratto, ecc. ecc. ”  
come segue nell'articolo.

Due sono quindi le varianti fatte dalla Commissione: la prima consiste nell'aggiungere la parola *tutto* alla parola *il personale*, e nell'aggiungere dopo le parole *amministrazioni ferroviarie* le parole *e gli opifici ceduti in esercizio*; la seconda variante consiste nel sostituire nel secondo comma le parole *il personale* alle parole *gli impiegati componenti detto personale*.

Mi pare quindi che con queste modificazioni cadono i dubbi espressi dagli onorevoli Frola e Chiapusso, i quali potrebbero per conseguenza ritirare le loro proposte.

Onorevole Frola, insiste nel suo emendamento?

**Frola.** Poichè la variante proposta dalla Commissione corrisponde al mio concetto, dichiaro di ritirare il mio emendamento.

**Presidente.** Ed Ella, onorevole Lugli, ritira la sua proposta?

**Lugli.** Ringrazio la Commissione di avere accolto il mio concetto e ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Va bene; rimane quindi l'articolo sostitutivo dell'onorevole Maffi, che rileggo:

“ Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale addetto alle cessanti amministrazioni ferroviarie, il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, della anzianità, e degli stipendi.

“ Il concessionario accetterà in servizio gli impiegati, gli agenti provvisori, il personale e gli operai addetti alle officine cogli obblighi e diritti rispettivi che hanno all'atto della cessione.

“ I ruoli organici da applicarsi al personale in conformità alle prescrizioni del presente capitolato dovranno essere approvati dal Governo prima della loro attuazione. Le norme di servizio, di avanzamento e remozione saranno determinate da apposito regolamento da mettersi in vigore dal concessionario dietro l'approvazione del Governo. ”

**Presidente.** Dopo questa proposta sostitutiva dell'onorevole Maffi verrebbe quella dell'onorevole Della Rocca ed altri. Se ne darà lettura.

**Mariotti, segretario, legge:**

“ Per le promozioni ai posti vacanti avranno vigore le disposizioni dell'organico unico. In caso di lesione di diritti, si potrà reclamare al Governo che, nel termine da fissarsi per apposito regolamento, provvederà, udito il concessionario. ”

**Presidente.** Viene ora in ultimo una proposta sostitutiva dell'onorevole Villa. Ne do lettura:

“ La Società concessionaria assicurerà a tutto

il personale che le verrà assegnato, ogni diritto che gli compete in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio.»

**Onorevole Maffi**, mantiene la sua proposta?

**Maffi**. Avendo l'onorevole Villa cambiato la sua proposta da un ordine del giorno in un comma aggiuntivo, ritiro il mio articolo sostitutivo e mi associo al suo.

**Presidente**. Onorevole Della Rocca, mantiene la sua aggiunta?

**Della Rocca**. La ritiro e mi associo all'emendamento dell'onorevole Villa che esprime le mie idee.

**Presidente**. Rimane dunque la proposta dell'onorevole Villa, la quale non mi pare veramente che possa essere un'aggiunta all'articolo 103, ma una sostituzione di un comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa**. Nell'articolo 103 vi sono delle disposizioni regolamentari e vi sono delle disposizioni che assicurano gli interessi degli impiegati. Io non ho nulla a dire sulle disposizioni regolamentari, siano quelle relative all'elenco che il Governo consegnerà, siano quelle relative al ruolo organico che sarà compilato.

Io mi limito alla parte dell'articolo che riguarda i diritti e gl'interessi degl'impiegati: e propongo solo la soppressione del secondo comma di quest'articolo.

**Presidente**. Va bene. Dunque si può procedere per divisione: mettere ai voti il primo comma dell'articolo della Commissione, quindi mettere ai voti la proposta dell'onorevole Villa sostitutiva del secondo comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala**, ministro dei lavori pubblici. Per evitare che la votazione sulla proposta dell'onorevole Villa possa far ritenere diverso da quello che è il significato dell'articolo 103, tengo a dichiarare che con questo articolo i diritti di tutto il personale sono pienamente e assolutamente garantiti. Di ciò ho voluto un'altra volta fare avvertiti gli onorevoli colleghi che ne hanno patrocinato gli interessi, compreso l'onorevole Dini, le cui raccomandazioni non saranno certamente dimenticate.

L'onorevole Villa vorrebbe che fosse espressamente detto che le Commissioni di riparto ripartiranno tutto il personale. Ma mi sembra che l'emendamento da lui proposto metta inutilmente in dubbio un diritto già contrattualmente acquisito. Infatti, quando l'emendamento venisse respinto dalla Camera, si potrebbe credere che questa non

voglia la ripartizione di tutto il personale, che è stabilita dal contratto.

A quello che egli desidera provvede l'articolo 8 del contratto, e qualora ci fosse qualche dubbio intorno alla portata dell'articolo 8, non è già all'articolo 103 del Capitolato — come ho dichiarato dopo che già l'onorevole presidente della Camera aveva fatto analoga osservazione — che il dubbio va chiarito, ma bensì con un'aggiunta dichiarativa all'articolo 1° della legge, laddove si parla delle tre Società. E nella discussione di quell'articolo potrà la Camera stabilire che tutto il personale dovrà esser ripartito fra le tre Società.

Ho voluto fare questa dichiarazione perchè, se la Camera respinge — come io credo e prego che respinga, l'emendamento dell'onorevole Villa — non se ne possa trar partito per dare all'articolo 103 una interpretazione diversa da quella che è la vera e che è stata contrattualmente stabilita. (*Benissimo!*)

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa**. L'onorevole ministro teme che, respingendosi la mia proposta, s'intenda che la Camera dia a questo articolo del capitolato una interpretazione contraria a quella che egli e la Commissione gli hanno data. Ma noi stiamo approvando un contratto, del quale abbiamo bisogno di interpretare le clausole prima ancora che sia firmato.

Basta questa considerazione per far notare al ministro come sia conveniente di chiarire le disposizioni del contratto stesso perchè queste non possano essere erroneamente interpretate dagli interessati quando il contratto sarà sanzionato.

Ora con la mia proposta io tendo a stabilire due cose: prima, che tutto il personale verrà ripartito, e perciò accetto ben volentieri anche l'emendamento che la Commissione propone al primo comma dell'articolo 103; secondo, che questo personale, se non sarà reietto dal reparto, non sia neppure reietto dall'esercizio di quei diritti che gli competono, perchè tanto vale il non esser considerati in un ruolo organico, quanto l'esser considerati da meno di quello a cui si ha diritto.

**Presidente**. Ma, onorevole Villa, Ella ha già esposto queste ragioni!

**Villa**. Questo è il doppio scopo a cui tende la mia proposta che io mantengo, pregando la Camera di ben considerare... (*Rumori*)

**Presidente**. Prego di far silenzio, altrimenti non potremo procedere nella discussione.

**Villa**. ... che qui si tratta di porre la questione ai contraenti in termini chiari e precisi.

**Presidente.** Ma scusi, non posso permetterle di rientrare nella discussione.

**Villa.** Io mi arrendo all'invito del presidente, ma prego la Camera di considerare che se i termini non sono formulati in altro modo, rimarranno molti dubbi, molte ambiguità, e tutti leggendo potranno avvertire come le mie inquietudini a questo riguardo siano legittime e ragionevoli.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*). A nome della Commissione dichiaro che con gli emendamenti proposti si assicura da un lato la ripartizione di tutto il personale, dall'altro... (*Vivi rumori a sinistra*)

Signori, (*Rivolto alla sinistra*) io non comprendo (*Con forza*) questi vostri rumori.

*Voci a sinistra.* Oh! oh! (*ilarità*)

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Noi vi ascoltiamo quando parlate. Vi prego dunque di prestarci attenzione prima di deliberare.

*Voci.* Parli! parli! (*Rumori in vario senso*)

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) La Commissione spera e domanda, che l'emendamento dell'onorevole Villa sia respinto, assicurando la Camera che i diritti acquisiti dal personale ferroviario non rimangono pregiudicati dall'articolo 103, ma sono anzi garantiti dal contratto e dal capitolato. (*Vivi rumori a sinistra*)

**Presidente.** Dunque veniamo ai voti.

L'articolo 103 sarà votato per divisione. Il primo comma, che è anche accettato dall'onorevole Villa, potrà essere votato per alzata e seduta. Sul secondo comma, ossia sulla proposta sostitutiva dell'onorevole Villa, è chiesta la votazione nominale.

*Voci.* Oh! oh!

**Presidente.** Facciano silenzio.

Leggo dunque la prima parte dell'articolo 103. (*I rumori continuano*)

Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

“ Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie e gli opifici ceduti in esercizio il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, della anzianità e degli stipendi. „

Pongo a partito questo primo comma.

(*È approvato.*)

Ora do lettura del secondo comma, come è proposto dalla Commissione e accettato dal Governo.

“ Il concessionario accetterà in servizio il personale che verrà dalla Commissione di ripartizione, di cui all'articolo 8 del contratto, assegnato alla sua rete, e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alle classificazioni d'organico, che saranno da esse stabilite, *avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e, a parità di merito, all'anzianità che hanno nell'ultimo loro grado.* „

A questo secondo comma l'onorevole Villa contrappone la seguente dizione:

“ La Società concessionaria assicurerà a tutto il personale che le verrà assegnato, ogni diritto che gli compete in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio. „

Questa dizione quando fosse dalla Camera approvata, s'intenderà sostituita al secondo comma com'è proposto dalla Commissione, ed accettato dal Ministero.

Rimangono integri gli altri commi, sui quali non ci sono osservazioni.

Sulla proposta dell'onorevole Villa è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Priario, Musini, Rossi, Billi, Parpaglia, Di Breganze, Comini, Aventi, Costa, Mussi, Marcora, Ferrari L., Perelli, Napodano, Vetere, Sambiasi, Simonelli, Bonacci, Pavesi e Zanolini, insomma da oltre quindici deputati.

Si procederà, dunque alla votazione nominale.

Coloro che approvano la proposta dell'onorevole Villa, risponderanno *sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno *no*.

**Mariotti, segretario, fa la prima e la seconda chiama.**

Risposero *sì*:

Adamoli — Alario — Amadei — Angeloni — Aporti — Aventi.

Baccarini — Bajocco — Basini — Berio — Bertani — Bertolotti — Billi — Bonacci — Bonajuto — Bonardi — Boneschi — Borghi — Bor-sari — Bosdari — Branca.

Cagnola — Cairoli — Canzi — Capilongo — Capone — Capponi — Carpeggiani — Castellazzo — Cavallotti — Cefaly — Cerulli — Cocozza — Comin — Comini — Compans — Cordova — Costa — Costantini — Crispi — Cuchi Francesco — Curzio Francesco.

Damiani — Dayala-Valva — D'Arco — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Del Zio

— De Riseis — De Seta — Di Belgioioso — Di Breganze — Di Pisa — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Dotto.

Fabrizj Paolo — Farina Nicola — Favale — Fazio Enrico — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Finocchiaro — Fortis — Franceschini. Gagliardo — Gallo — Gandolfi — Gerardi — Gorio — Guala.

Indelicato.

Lanzara — Lazzaro — Lualdi — Lucchini G. Maffi — Majocchi — Marazio — Marcora — Marescalchi — Mariotti G. — Maurigi — Miceli — Mori — Musini — Mussi.

Napodano — Nicotera.

Oddone.

Pais — Palomba — Panattoni — Panizza — Parenzo — Parpaglia — Pavesi — Pellegrini — Perelli — Pianciani — Pierotti — Polti — Priario.

Ricci — Rinaldi Pietro — Ronchetti — Rossi — Roux — Ruggieri.

Sambiase — Sanguinetti — Savini — Secondi — Simonelli — Solimbergo — Sprovieri.

Toaldi — Toscanelli — Trincherà.

Vastarini-Cresi — Venturi — Vetere — Villa — Vollaro.

Zanardelli — Zanolini.

Risposero *no*:

Agliardi — Antoci — Arnaboldi.

Baccelli Augusto — Baldini — Barazzuoli — Barracco Giovanni — Beneventani — Berti Lodovico — Bianchi — Biglia Felice — Bonghi — Bordonaro — Borgatta — Borgnini — Brin — Brunetti — Brunialti — Buonomo.

Canevaro — Cappelli — Carmine — Casati — Castelli — Cavalletto — Cavallini — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chianaglia — Clementi — Codronchi — Coffari — Colaiani — Colombini — Colonna-Avella — Coppino — Cordopatri — Corleo — Correale — Correnti — Corvetto — Cuccia — Curioni.

D'Adda — Dari — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Della Marmora — Del Vasto — De Pazzi — De Rolland — De Saint-Bon — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Gropello — Dini Enrico — Dini Ulisse — Di Rudini — Di San Giuseppe.

Ercole.

Fabbricotti — Faina Eugenio — Falconi — Farina Luigi — Ferri — Fili-Astolfone — Firmaturi — Fornaciari — Franchetti — Franzosini — Frola.

Gabelli — Gangitano — Geymet — Genala — Giardina — Giolitti — Giordano Giuseppe — Giovannini — Giudiei — Grassi-Pasini — Guicciardini — Guillichini.

Indelli — Inviti.

Lacava — La Porta — Levi — Lorenzini — Luchini O. — Luciani — Lugli — Luporini.

Macry — Majoli — Maldini — Maluta — Mancini — Mangano — Mantellini — Maranca Antinori — Marcatili — Marchiori — Mariotti F. — Marselli — Martini F. — Mattei — Maurognato — Mazza — Mazzacorati — Melchiorre — Mezzanotte — Minghetti — Miniscalchi — Morana — Mordini — Moscatelli.

Narducci.

Oliva.

Paita — Palitti — Palizzolo — Pasolini — Pavoncelli — Penserini — Peruzzi — Polvere — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Ricotti — Righi — Riola — Rocco Marco — Rocco Pietro — Romanin-Jacur — Romeo — Roncalli — Rosano.

Salaris — Sani Giacomo — Saporito — Schiavoni — Serafini — Sigismondi — Sineo — Sola — Solidati-Tiburzi — Solinas Apostoli — Sonnino Giorgio — Sonnino Sidney — Sormani-Moretti — Speroni — Spirito — Suardo.

Taverna — Tegas — Tenani — Teti — Tittoni — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torrigiani — Trompeo Tubi.

Ungaro.

Vacchelli — Valsecchi — Vayra — Velini — Vigna — Vigoni — Visocchi.

Zeppa.

**Presidente.** Proclamo il risultato della votazione sull'emendamento proposto dall'onorevole Villa.

Presenti e votanti . . . . . 312

Risposero *no* . . . . . 184

Risposero *sì* . . . . . 128

(*La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Villa.*)

Perciò l'articolo 103 rimane approvato colle modificazioni che vi furono introdotte e che io rileggo:

“ Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale in attività di servizio presso le cessanti amministrazioni ferroviarie e gli opifici caduti in esercizio al giorno del cominciamento del con-

tratto coll'indicazione del grado, dell'anzianità e degli stipendi.

“ Il concessionario accetterà in servizio il personale che verrà dalla Commissione di ripartizione di cui all'articolo 8 del contratto, assegnato alla sua rete, e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alle classificazioni d'organico che saranno da esso stabilite, *avuto riguardo* alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e a *parità di merito, all'anzianità che hanno nell'ultimo loro grado.*

“ Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degli impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservato agli impiegati medesimi, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposta alla ritenuta per la cassa pensioni.

“ Il primo ruolo organico, applicato al personale esistente, dovrà constatare, se il ruolo medesimo è compilato in conformità alle prescrizioni del presente capitolato.

“ Il concessionario, con un regolamento che sarà, prima della sua attuazione, annunciato al Governo, il quale dovrà constatare se in esso sieno rispettati i patti del presente capitolato, determinerà le norme per l'avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degli impiegati. ”

È presente l'onorevole ministro di grazia e giustizia?

Voci. No, non c'è.

**Presidente.** Domani mattina alle ore 10 antimeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 7,40 pomeridiane.

#### *Ordine del giorno per le tornate di domani.*

Seduta antimeridiana.

1° Svolgimento di una interrogazione del deputato Baccarini; e di una interpellanza del deputato De Zerbi e di altri al ministro della marina.

2° Seguito della discussione della risoluzione proposta dal deputato Lucca e da altri relativamente alla crisi agraria.

Seduta pomeridiana.

1° Continuazione della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari. (206-241)

2° Discussione di una risoluzione proposta dal deputato Bonacci relativa a disposizioni della legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

3° Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni della legge sull'ordinamento dell'esercito, e sui servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. (181)

4° Provvedimenti relativi alla marina mercantile. (149) (*Urgenza*)

5° Responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi di infortunio degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

6° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

7° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

8° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

9° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI, allegato F della legge sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

10° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

11° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiari. (86) (*Urgenza*)

12° Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

13° Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

14° Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

15° Disposizioni intorno alla minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi. (79) (*Urgenza*)

16° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

17° Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

18° Impianto graduale del servizio telegrafico. (190)

19° Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

20° Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

21° Istituzione della riserva navale. (198)

22° Riordinamento della imposta fondiaria. (54)

23° Disposizioni sul divorzio. (87)

24° Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Madagascar. (227)

25° Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali. (263) (*Urgenza*)

26°-27° Convalidazione di Decreti reali di prelevamento dal fondo per le spese imprevedute per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. (172-219)

28° Maggiori spese nel bilancio definitivo del 1883. (186)

29° Abolizione dell'*erbatico* e *pascolo* nelle provincie di Treviso e di Venezia e del diritto di *pascolo* e *boscheggio* nella provincia di Torino. (271)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.